



# *Visione Francescana*

*Vita di Madre Francesca Streitl  
Fondatrice delle Suore della SS.ma Madre Addolorata*

# Disegno Sulla Copertina

## IL DISEGNO INCORPORA I TRE ELEMENTI PRINCIPALI:

**I**l primo elemento è raffigurato da **due montagne**. In una visione Madre Francesca vide emergere due montagne, la destra un po' più alta della sinistra. Ambedue si curvavano ad arco in una sola; la più alta rappresentava il Carmelo o la vita contemplativa e l'altra la Verna o la vita attiva. Madre Francesca senti che doveva correre il rischio di lasciare la sicurezza dei due ordini già esistenti per fondare le Suore della SS.ma Madre Addolorata, che avrebbero unito la vita attiva e contemplativa.

Il secondo elemento è rappresentato dall'**albero**. Madre Francesca scrisse in una lettera il 18 Febbraio 1883: "Voi vedrete come il Signore farà prosperare la Sua opera e che ci saranno dei bei frutti maturi su questo nuovo albero per la Santa Chiesa, Dio sarà glorificato". L'albero rappresenta come la visione è stata realizzata nel tempo. Dalla nostra fondazione molti frutti sono cresciuti su questo albero. Le radici sono state piantate e con il nostro carisma di unire la vita attiva con quella contemplativa, continueremo a produrre un frutto unico per la Santa Chiesa.

Il terzo elemento è rappresentato dalla **Croce di Cristo** con un'immagine dell'**Eucaristia** che domina sugli altri due. "Permeata dallo spirito di san Francesco, Madre Francesca immaginò la vita religiosa come attività apostolica, resa feconda dalla preghiera contemplativa. Dalla prima infanzia sino alla morte, la sua vita fu incentrata sul mistero pasquale del morire a se stessi per risorgere a vita nuova in Cristo". (*Visione Francescana*, Introduzione, pag. 5). La Santa Eucaristia "era il vertice della vita di preghiera di Madre Francesca e il momento più importante della giornata. (*Visione Francescana*, pag. 36) Ogni giorno, tramite il Mistero Pasquale, ricordiamo il motivo per cui siamo qui – per stare in contemplazione davanti alla Croce come fece Maria e per stare con il nostro servizio vicino a coloro che hanno bisogno.

Sr. Maria Vinton, SSM

26 Marzo 2004

Vita di  
Madre Francesca Streitel

Fondatrice  
delle Suore  
della SS. ma  
Madre  
Addolorata

# Visione Franciscana

Vita di  
**Madre**  
**Francesca**  
**Streitel**  
  
Fondatrice  
  
delle Suore  
  
della SS.ma Madre  
  
Addolorata

Scritta da  
Suor M. Carmeline Koller, SSM

Basata sul libro dell'autrice  
"Camminare nell'Amore"

Rivisto da  
Suor Theresa M. Mueller, SSM, 2003

Traduzione italiana a cura di Marco Gallina

*Nihil obstat*  
Padre Charles E. Yost, S.C.J., S.T.L.  
Censor librorum

8 settembre 1982

*Publicato con approvazione ecclesiastica*



Casa Editrice:  
Éditions du Signe – B.P. 94  
67038 Strasbourg – Francia

Direttore Casa Editrice: Christian Riehl

Foto:

© F. Zvardon: p. 18 (candles), 21, 22 (background), 25  
30, 32, 35, 37 (window), 41, 50, 51, 52 (back-  
ground), 56 (window), 58, 65, 70, 71, 78, inside  
backcover

© C. Meyer: p. 80

© Basilica of St. Francis of Assisi, Assisi (Italy):  
p. 4, 36, 69

© Basilica of St. Clare of Assisi, Assisi (Italy): p. 78.  
Tutte le altre foto tratte dal libro dell'autrice  
"Camminare nell'amore"

Assistente Editore: Audrey Gilger

Disegno e impaginazione: Sylvie Reiss

Fotoincisione: Éditions du Signe

© Éditions du Signe 2004 (106382)  
Tutti i diritti riservati - Vietata la riproduzione  
ISBN: 2-7468-1301-7  
Stampato a Italia da Arti Grafiche (Po)



## Indice

Introduzione	5
I Primi Anni	6
La Chiamata in Convento	12
La Visione delle Due Montagne	21
La Prima Comunità a Roma	26
Le Suore della SS.ma Madre Addolorata	33
Lo Sviluppo della Congregazione	46
Deposizione di Madre Francesca dall'ufficio	66
Madre Francesca a Riposo	70
Visione Francescana	80



## Introduzione

# Visione Franciscana

**T**ra le persone singolarmente privilegiate che nel secolo scorso hanno onorato l'Ordine Franciscano come speciali discepoli del Poverello d'Assisi, spicca la figura di una giovane donna, Amalia Francesca Rosa Streitl, in seguito Madre Francesca della Croce, fondatrice delle Suore della SS.ma Madre Addolorata. Permeata dallo spirito di san Francesco, immaginò la vita religiosa come attività apostolica, resa feconda dalla preghiera contemplativa. Dalla prima infanzia sino alla morte, la sua vita fu incentrata sul mistero pasquale del morire a se stessi per risorgere a vita nuova in Cristo.

## I Primi Anni

Amalia Streitel nacque il 24 novembre 1844, primogenita di quattro figli della famiglia Streitel. Dopo di lei nacquero Adam, Hermanne e Hedwig. La famiglia Streitel viveva a Mellrichstadt, nella parte occidentale della Germania. Mellrichstadt è una pittoresca cittadina che giace ai piedi delle montagne Rhon e della foresta Turingiana. Un tempo luogo di sacrifici e feste pagane, è ora una roccaforte della cristianità, come testimoniano i tanti santuari dedicati alla Vergine venerata col titolo di Madre Addolorata.

Luogo di nascita  
di Madre Francesca.  
Nella stanza vicina all'angolo  
del secondo piano (a sinistra),  
nacque e fu battezzata  
il 24 Novembre 1844



### — IL BATTESIMO —

Secondo gli usi del suo tempo, Amalia fu battezzata nella casa natale il giorno stesso della nascita, col nome di Amalia Francesca Rosa. Si racconta che nonostante fosse una giornata uggiosa, la stanza s'illuminò improvvisamente durante il sacro rito. Tutti i presenti silenziosamente si domandarono quale fosse il significato di tale evento; solo il sacerdote esprime questo stupore citando le parole della Sacra Scrittura riguardanti san Giovanni Battista: "Che sarà mai questo bambino?" (Lc 1,66).



Adam e  
Frances Hörhammer  
Streitel,  
genitori di Madre  
Francesca

— I GENITORI —

Al momento della sua nascita il Padre, Adam Streitel, era giudice provinciale assistente a Mellrichstadt. La madre, figlia di un birraio, era una cristiana pia e zelante. I due diedero vita ad una famiglia cattolica dalla fede profonda, in cui la preghiera, la Messa quotidiana e la celebrazione delle feste della Chiesa, specialmente quelle della Vergine Maria, erano di fondamentale importanza. Una preoccupazione amorevole per i poveri, i malati e i bisognosi, manifestava il loro sincero amore per Dio e per il prossimo.



La Chiesa di St. Kilian  
Mellrichstadt, Baviera,  
chiesa parrocchiale  
della famiglia Streitel



Lo stemma  
di famiglia ricevuto  
dall'Imperatore  
Rudolph  
nel 1592:

Corona e rosa rossa  
su fondo dorato,  
grifone (leone-aquila)  
su fondo rosso

## — L'INFANZIA — E L'ADOLESCENZA

D'indole ostinata e vivace, Amalia imparò da sua madre l'autocontrollo, l'obbedienza, la puntualità e la disciplina. Ancora molto giovane, apprese a svolgere i lavori di casa e ad essere abile nel cucito; imparò inoltre le maniere convenienti al rango e alla posizione sociale della sua famiglia. Già in questi anni si notavano in lei tracce di una predilezione per la solitudine che, per ragioni sociali, non le era possibile assecondare.

La sua formazione religiosa iniziò in età molto giovane. Quando aveva due anni, sua madre le insegnò a fare il segno della croce e a recitare brevi preghiere in rima; all'età di sei anni iniziò a casa la propria formazione: era attratta dalle lezioni di catechismo. Veniva notata non solo per il rendimento scolastico, ma anche per l'amore con cui instaurava legami con i bambini più poveri. Crescendo in saggezza e grazia, all'età di nove anni, cercò di comprendere il significato delle parole di Cristo: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32).

Non si conosce il giorno in cui per la prima volta si accostò alla confessione. Si sa tuttavia che, con spirito d'amore e penitenza, metteva piccoli pezzi di legno nel letto, allo scopo di condividere le sofferenze di Cristo. Era questo un modo per contraccambiare l'amore di Dio con il suo piccolo dono d'amore. Nel ricevere la Prima Comunione, il 19 aprile 1857, raggiunse il culmine di tutti i suoi desideri. Qui poté veramente dire con san Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

Zum Andenken an die erste hl. Communion.



Jesus ist mein Vater, Maria ist meine Mutter

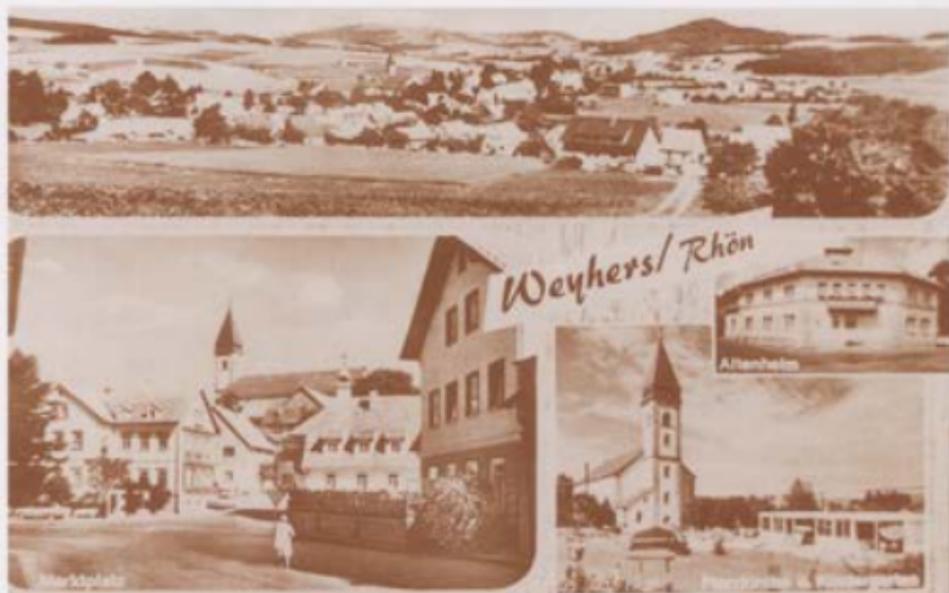
Certificato della  
Prima Comunione  
di Madre Francesca,  
firmato dal parroco  
Th. Endres,  
19 Aprile 1857

Amalia Franziska Hirsfeld geb. 24 November 1854  
in der St. Marienkirche in Gersfeld  
Medizinisch. St. am 19. April 1857.

Accanto all'amore per l'Eucaristia, Amalia nutriva una devozione profonda per la Vergine Maria, alimentata sia dalla formazione ricevuta, sia dalla presenza nella sua città natale di numerosi santuari dedicati alla Madre Addolorata.

La famiglia si trasferì presto a Weyhers, dove suo padre fu promosso all'incarico di giudice provinciale. Qui vissero dal 1857 al 1862.

Il 24 settembre 1857, a Gersfeld, Amalia ricevette la Cresima: già in questo periodo era determinata a testimoniare Cristo ad ogni costo conducendo un'esistenza veramente cristiana.



La Città di Weyhers

— L'ISTRUZIONE SUPERIORE —

Dopo aver terminato l'istruzione elementare, Amalia fu mandata dai genitori ad Augsburg, in un istituto scolastico conosciuto come *Maria Stern*, gestito dalle Suore Francescane che, oltre ai regolari insegnamenti delle arti liberali, davano particolare importanza allo studio delle lingue e della musica. Qui erano molto curate la formazione religiosa e l'educazione del carattere. In società Amalia era piuttosto riservata, ma a scuola era una studentessa eccellente. Nella preghiera, nella liturgia della Chiesa e nello studio della religione trovò la fonte della propria gioia. Trascorreva le vacanze con i genitori a Weyhers e spesso, ritornata a scuola, provava grande nostalgia di casa.



*Amalia Francesca Rosa Streitl prima di entrare in concerto*

## La Chiamata al Convento

Il modo in cui Amalia senti la chiamata alla vita religiosa è sconosciuto. Lei stessa ci dice d'averla ricevuta in maniera speciale quando era diciassettenne, nei giorni in cui frequentava la scuola al *Maria Stern*. Il suo diario riporta soltanto: "Agosto 1862, chiamata al convento".

### — IL RITORNO A MELLRICHSTADT —

Dopo quattro anni Amalia ricevette a pieni voti il diploma che la abilitava all'insegnamento. Suo padre, nel frattempo diventato sovrintendente del distretto di Mellrichstadt, nel 1862 fece ritorno al precedente luogo di residenza.

Il desiderio di Amalia di entrare in convento intanto si faceva sempre più forte, ma con esso aumentavano anche gli ostacoli: i genitori, pur essendo persone pie e timorate di Dio, desideravano che lei si sposasse e a questo scopo tentavano di inserirla nel vivo della società. Per quattro anni Amalia sopportò pazientemente, aspettando e pregando perché il Signore le

Palazzo Governativo  
di Mellrichstadt, dove Adam  
Streitel fu giudice assistente  
provinciale dal 1844  
al 1857 e sovrintendente  
distrettuale dal 1862 al 1873



mostrasse la Sua volontà. Si dedicava nel frattempo alle faccende di casa e imparava i segreti dell'arte culinaria. Questa dolorosa situazione raggiunse il culmine quando, nascondendosi tra le travi nella soffitta di casa, rifiutò di essere presentata ad uno studente di legge come possibile pretendente della sua mano. Dopo un tale episodio, i genitori finalmente si convinsero che Amalia possedeva la vocazione religiosa e acconsentirono alla sua entrata in convento; posero però due condizioni: che non fosse un ordine religioso di stretta clausura né dedito alla cura dei malati, che a quel tempo veniva perlopiù prestata a domicilio.

#### — L'ENTRATA IN CONVENTO —

Amalia scelse così il convento delle Suore Francescane di *Maria Stern*, dalle quali era stata educata e di cui stimava lo stile di vita, la disciplina religiosa, la devozione e l'attività apostolica. Il giorno della sua entrata in convento, il 25 settembre 1866, Amalia manifestò alla superiora la sua predilezione per la cura dei malati. Invece di assecondare questo suo



Amalia  
quando era  
Suor M.  
Angela  
delle Suore  
Francescane di  
Maria Stern

desiderio, le fu chiesto invece di proseguire lo studio della lingua francese e della musica.

I primi tre mesi di postulandato furono un tempo di grande sofferenza: afflitta dalla nostalgia di casa, Amalia soffriva anche perché si sentiva chiamata ad un Ordine con una più stretta disciplina religiosa. Sostenuta dalla preghiera e dal suggerimento del suo confessore, Monsignor Allioli, che le consigliò di accedere alla vestizione, ottenne successivamente un po' di pace.

#### — NOVIZIATO E PROFESSIONE —

Amalia entrò in noviziato il 3 giugno 1867, vestendo l'abito delle Suore Francescane di *Maria Stern* e ricevendo il nome di "Sr. Angela". Non cessò, tuttavia, di lottare con la propria coscienza, che insistentemente le ricordava: "Tu appartieni ad un Ordine austero". Monsignor Allioli le permise di praticare in segreto una disciplina il più rigorosa possibile.

Il giorno 8 giugno 1868 Sr. Angela emise la professione religiosa, che la portò ad un'unione con Dio ancora più grande.

#### — NÖRDLINGEN E ALTOMÜNSTER —

Subito dopo la professione, Sr. Angela, già abilitata all'insegnamento, fu mandata a Nördlingen, nella diocesi di Augsburg, per insegnare presso la scuola locale. Nell'anno accademico 1870-1871, insegnò pertanto a Monheim e a Wending, entrambe nella diocesi di Eichstätt; nell'ottobre del 1871 fu mandata come superiora locale in una nuova missione ad Altomünster, nell'arcidiocesi di Monaco. Qui Sr. Angela trascorse sette mesi da religiosa pia e zelante, responsabile di un piccolo convento con una scuola di lingue e di cucito per ragazze, in cui lei stessa impartiva lezioni private di musica. Il suo grande amore per il sacrificio la portò a cercare di accrescere l'amore per gli altri, anche quando non veniva contraccambiata o apprezzata.

Il 1o ottobre 1871 la superiora generale, Madre Salesia Ellersdorfer, scrivendo alla signora Streitl, ebbe a dire:

*L'aver accettato la dignità di superiora è costato a vostra figlia molte lacrime, ciononostante la santa obbedienza le dà forza e coraggio, poiché possiede molte buone virtù che le assicurano la benedizione di Dio. Dispone, inoltre, di una buona conoscenza pratica dell'economia domestica.*



L'orfanotrofio St. Elizabeth,  
Würzburg, in cui Suor Angela  
(Madre Francesca)  
fu superiora dal 1872 al 1880

## — WÜRZBURG: — ORFANOTROFIO ST. ELIZABETH

Prima del trascorrere di un anno, a Sr. Angela fu chiesto di assumere la direzione dell'orfanotrofio St. Elizabeth a Würzburg. Si lasciò dapprima guidare da stretti principi, ma dopo un po' abbandonò lo zelo iniziale per una vita più semplice e meno austera. Una grave malattia, che quasi le costò la vita e la obbligò all'immenso sacrificio di rimanere a letto per cinque settimane su di un materasso di alghe marine, le

diede la possibilità di far luce sulla propria vita interiore e di decidersi per una più profonda conversione. Affrontò un'accanita battaglia col proprio egoismo. Una buona confessione fatta ad un sacerdote cappuccino le illuminò l'animo. Si donò nuovamente a Dio con tutto il cuore ed Egli, in cambio, iniziò a riversare su di lei grazie straordinarie. Le fu "mostrato quale grande, buona e misericordiosa Madre abbiamo in Maria". San Giuseppe era il suo santo prediletto. Interiormente sentì di dover adottare san Giovanni Battista e il profeta Elia come patroni "per preparare le vie del Signore". Questi episodi capitarono già nella primavera del 1878. Sr. Angela maturava frattanto nel distacco dalle cose terrene, nel rinnegamento di sé e nell'umiltà. Nutriva grande amore per Dio e conduceva un'intensa vita di preghiera. L'urgenza interiore di vivere la povertà era così forte da non poter agire in modo ad essa contrario. "Quanto ho sofferto quando ho visto la sposa del Signore [la povertà] venir disprezzata nella casa del Padre". Con queste parole suor Angela aveva in mente grandi propositi. Non disapprovava lo stile di vita del *Maria Stern*, tuttavia guardava ai principi dell'Illuminismo e della secolarizzazione che avevano intaccato la Chiesa, la vita religiosa e di conseguenza anche l'Ordine francescano e la società in genere.

Sr. Angela aveva tentato di diffondere tra le suore la sua costante fedeltà a "percorrere rigorosamente le vie della santa obbedienza, della santa povertà e dell'austerità di vita"; questo aveva però suscitato sentimenti di avversione nei suoi confronti da parte di alcune e presto si ritrovò "emarginata" da parte di alcune suore. Benché avesse agito con il permesso della superiora generale, i malintesi le procurarono rimproveri e sofferenza interiore.

— WÜRZBURG: L'ISTITUTO MARIANO —

Sr. Angela godeva veramente di buona reputazione mentre era all'Istituto St. Elizabeth. La gente notava il suo amore verso i poveri, il modo in cui sapeva dare buoni consigli, la sua devozione e le sue buone qualità di superiora, sia in ambito spirituale sia riguardo alle cose materiali. Nel 1879 i membri del Consiglio della Società Mariana di Würzburg iniziarono a discutere con la superiora generale di Augsburg, chiedendole di trasferire l'abile Sr. Angela perché fosse superiora dell'Istituto Mariano per bambini, aperto qualche tempo prima. Sr. Angela fu così nominata superiora nel 1880 e le fu affidato il compito di ristabilire l'ordine della casa, a partire dall'aspetto finanziario, domestico, fino a quello religioso. L'Istituto, che a quel tempo educava e formava circa settanta orfani insegnando loro ad impegnarsi con spirito cristiano persino nei lavori domestici, aveva in gestione anche un asilo infantile.

La Kappelle (Piccola Cappella)  
di Würzburg, dove Madre  
Francesca spesso pregava e dove  
un pio padre cappuccino la esortava  
a portare nuova vita all'interno  
dell'Ordine di San Francesco



Nei due anni che trascorse all'Istituto Mariano, Sr. Angela di nuovo soffrì a causa dell'opposizione da parte di alcune suore e di altre persone che la denunciarono presso la Casa Madre. L'origine di questi fatti è a noi sconosciuta. Sappiamo però che Sr. Angela mantenne la cordialità verso tutti, sopprimendo ogni sentimento d'amarrezza sorto nel suo cuore. Ancora una volta la preghiera fu la fonte della sua forza. Durante questo tempo fu attirata con vigore all'amore per la Croce e si avvicinò maggiormente al Salvatore nella santa Eucaristia. Dio benedì i suoi sacrifici. Le persone a lei affidate ammiravano la disciplina che aveva saputo riportare; l'amavano per la sua gentilezza e attenzione verso tutti, che la portava fino al punto di condividere la propria coperta con una delle bambine che soffriva freddo durante la notte.

Sr. Angela era giunta all'Istituto nell'aprile del 1880. Nei mesi di logorio interiore e sofferenza che seguirono, maturò in lei un crescente desiderio di vivere secondo l'austerità originaria della regola francescana.

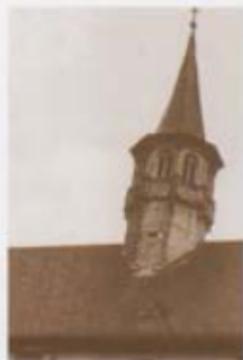
Percepiva spesso dentro di sé una voce che la invitava a restaurare la casa di san Francesco. Una visione francescana di povertà di spirito ed amore per il Crocifisso la stava chiamando a mete più alte.

Non fidandosi di questa percezione, chiese consiglio ad un pio sacerdote che si trovava al Käppele, santuario di Würzburg, in cui si venerava la Madre Addolorata e avevano avuto luogo guarigioni miracolose. Questo sacerdote la incoraggiò a portare vita nuova e spirito nuovo nell'Ordine francescano.

L'immagine  
miracolosa  
del 17° secolo  
della Madre  
Addolorata  
nella Käppele,  
Würzburg



Sopraggiunse poi un evento che avrebbe cambiato l'intero corso della sua esistenza. Se il suo desiderio di portare vita nuova nell'Ordine francescano corrispondeva certamente alla volontà di Dio, la via che ora le veniva indicata per realizzare ciò non era sicuramente la maniera più immediata. La fede era la sola luce che la guidava nel rispondere allo strano evento che capitò quando, una notte, s'inginocchiò in fervida preghiera davanti al tabernacolo.



Campanile del  
Convento Carmelitano  
di Himmelsforten

Che cosa sentiva? La piccola campana di *Himmelsforten*, il monastero carmelitano a circa tre chilometri dall'Istituto Mariano. Poi una voce disse: "Vai laggiù". Pensò: "Come posso fare questo nel cuore della notte?". In spirito fu improvvisamente trasportata nel coro delle monache dove si unì a loro nel canto e nella preghiera. La voce che sentì in seguito era quella di san Francesco che le diceva: "Saprai mettere insieme la vita attiva con quella contemplativa. Entra al Carmelo e lì rimani finché ti sarà dato un altro segno?".

Poteva questo essere il modo in cui avrebbe portato nuova vita nell'Ordine francescano? Dubbiosa, si recò di nuovo dal sacerdote del Kappel, il quale le disse entrare in monastero.

Ben presto la provvidenza le diede l'opportunità di compiere il primo passo verso l'entrata al Carmelo. Il 4 agosto 1880 stava recandosi a fare una commissione in città, quando le fu offerto un passaggio da alcune signore della casa che andavano a *Himmelsforten*. Al sentire il nome tutto le divenne chiaro, quando percepì dentro di sé una voce che diceva: "Va' e chiedi di essere accolta là".

Si recò pertanto al monastero e presentò la domanda al confessore. Questi la portò dalla priora, dalla quale ricevette l'assicurazione che sarebbe potuta entrare non appena si fosse liberato un posto in seguito al decesso di una delle monache.

Benché estranea all'Ordine carmelitano, Sr. Angela si sentiva felice al pensiero che san Giuseppe, suo amico di fiducia, l'avesse aiutata a ben disporre ogni cosa per la sua entrata. Ciò che Dio le stava chiedendo era



Himmelapforten visto dal Fiume Main

chiaro, come scrisse più tardi al vescovo di Augsburg: "Mi vidi vicina al traguardo dopo molti anni di fervida attesa". Si trattava di quell'ardente desiderio, che aveva sentito durante i primi anni di formazione, di appartenere ad un Ordine austero e claustrale nella Chiesa.

Segui tuttavia un tempo di sofferto travaglio spirituale. Poiché nelle vicinanze non c'era un sacerdote a cui sentisse di aprirsi, Sr. Angela si consultò, in altro luogo, con un Francescano. Quest'ultimo era certo che tutto ciò che lei gli aveva rivelato veniva da Dio e le consigliò di parlare alla superiora generale riguardo al passaggio al Carmelo. Quando alla fine di febbraio del 1881 Madre Salesia, in cui Sr. Angela aveva sempre riposto la sua fiducia con la semplicità tipica di un bambino, apprese la notizia della partenza, manifestò dolore e rammarico per averle arrecato sofferenza a causa di informazioni sbagliate nei suoi riguardi. Le suppliche di non lasciare l'Ordine avrebbero portato Sr. Angela a desistere dal suo proposito, se non avesse avuto la certezza che Dio la stava chiamando ad entrare al Carmelo. Il passo che stava per compiere le costò una fatica inenarrabile: amava l'apostolato, nutriva grande simpatia per le suore e per i bambini e non aveva alcun desiderio di partire. Nonostante ciò, si sentì costretta a cercare la

solitudine in monastero e a seguire la volontà divina in tutto ciò che il futuro avesse avuto in serbo per lei.

— SUOR ANGELA AL CARMELO —  
DI HIMMELSPFORTEN

Madre Salesia diede a Sr. Angela il permesso per il passaggio al Carmelo, a condizione che tornasse al *Maria Stern* qualora non avesse voluto rimanere colà. Con il permesso di trasferimento del vescovo diocesano, Pankratius von Dinkel, Sr. Angela entrò al Carmelo il 25 gennaio 1882. Poco tempo dopo la sua entrata ricevette l'abito da novizia e il nome di "Sr. Petra d'Alcantara di S. Giuseppe".

L'entrata in monastero portò finalmente a compimento i desideri che Sr. Petra aveva nutrito per la vita religiosa sin dai giorni della sua adolescenza. Lei stessa ci dice: "Attraverso la preghiera e il sacrificio trovai al Carmelo ciò che avevo cercato per anni". Libera dalle responsabilità dell'amministrazione poté sperimentare una profonda unione con Dio, un'attrazione, una

sensazione percettibile di profonda unione con il suo Amato. Nel confessore delle carmelitane, Padre Cyprian, O.C.D., trovò una buona guida spirituale. Alcune monache, tuttavia, sembravano diffidare della sua devozione, benché la madre priora Anna sostenesse che le volevano molto bene ed erano altresì edificate dalla sua devota condotta e zelo mediante i quali si sforzava di giungere alla virtù.



Il precedente convento di Himmelspforten, Würzburg, ora casa di ritiro diocesana (edificio a sinistra)

Madre Francesca Streitel

## La Visione delle Due Montagne

Era ormai prossimo il tempo in cui Dio avrebbe rivelato alla Sua serva fedele i piani che aveva in serbo per lei e che le aveva ispirato mentre ancora si trovava al convento francescano. Nel mese di giugno del 1882, inginocchiata davanti all'immagine del Sacro Cuore, Sr. Petra pose al Signore questa domanda: "Perché mi hai chiamata al Carmelo?". La risposta giunse immediata: "Per unire la vita attiva a quella contemplativa". Ma come realizzare questo? Pochi giorni dopo – ci dice – mentre era in preghiera nel coro, vide qualcosa di strano. Ebbe l'impressione che due montagne, l'una più alta dell'altra, si stessero innalzando di fronte al suo sguardo. Su quella più alta, in cui riconobbe il Carmelo, vide Elia e santa Teresa; su quella più bassa, con cui identificò La Verna, vide san Francesco con una croce tra le mani. Ambedue le montagne si curvarono fino a formare un arco e le sembrò che santa Teresa e san Francesco volessero attirarla verso il centro. Fu terrorizzata, poiché temeva di essere vittima di un'illusione diabolica. Comprese, nondimeno, che avrebbe dovuto unire la vita attiva con quella contemplativa mediante una nuova fondazione, in cui il Carmelo rappresentava la contemplazione e La Verna l'apostolato.



Il messaggio ricevuto in questo momento di estasi mistica era chiaro, ma Sr. Petra non sapeva come proseguire per realizzare l'impresa affidatale. Confidò intanto la visione e la propria esperienza interiore a Padre Cyprian, il quale riconobbe l'autenticità del messaggio e propose di agire con la massima discrezione. Egli scrisse una lettera a Madre Salesia, precedente superiora generale di Sr. Petra, chiedendole di raccogliercela nella sua provincia, senza parlare però della visione né del motivo del suo ritorno all'Ordine. Le



Cripta del convento di Himmelsporten.  
Mentre pregava in questo luogo per i defunti,  
Suor Petra (Madre Francesca) decideva  
di informare la superiora della sua intenzione  
di lasciare il Carmelo

chiese di mandarle un abito della sua congregazione e di comunicare la sua decisione in merito tramite una terza persona, Padre Beckert, parroco nella cittadina di St. Peter.

Questo modo d'agire si rivelò sbagliato poiché, secondo quanto era stato stipulato dalla superiora generale prima del trasferimento, Sr. Petra in persona avrebbe dovuto ottenere dalla sua priora il permesso per ritornare

all'Ordine. Per umiltà, Sr. Petra non volle rivelare la visione alla sua priora; in tal modo nessuno, ad eccezione di Padre Cyprian, conosceva la ragione che soggiaceva alla sua partenza. Madre Salesia fu alquanto scontenta di come venne gestita la situazione e si rifiutò di prendere in considerazione il ritorno di Sr. Petra, a meno che non avesse ricevuto una richiesta formale ed una spiegazione dalle superiori del Carmelo. Nella lettera a Padre Beckert accennava solo al fatto che lei non intendeva assegnare a Sr. Petra (Angela) il suo precedente incarico presso l'Istituto Mariano.

— SR. PETRA LASCIA IL CARMELO —  
E RITORNA IN FAMIGLIA

Sr. Petra non poteva ignorare il messaggio ricevuto dal Signore. Per questa ragione e poiché la salute si stava facendo cagionevole riconobbe, nel lasciare il Carmelo, la volontà di Dio. Benché fosse stata ammessa alla professione dei voti, il giorno 8 dicembre 1882 inoltrò dichiarazione formale alla priora con cui esprimeva la sua intenzione di lasciare il monastero. Non sapendo di aver bisogno della dispensa dai voti che la vincolavano al *Maria Stern*, partì in buona fede dal convento di *Himmelsporten* alla metà di

dicembre del 1882 e tornò alla casa dei genitori, che vivevano a Bamberg ormai da dieci anni. Il suo ritorno a casa deve essere stato molto doloroso per lei e per i genitori. Essi non furono affatto indifferenti all'imbarazzante situazione del suo ritorno dal convento dopo ben diciassette anni, e preferirono che rimanesse nella propria stanza il più possibile. Solo la sorella Hedwig si dimostrò sensibile al suo stato d'animo. Sr. Petra trascorreva molto tempo nella chiesa di St. Gangolf, aspettando che il Signore le rivelasse i Suoi piani.



Foto di famiglia scattata il 13 Febbraio 1894  
(giorno delle nozze d'oro dei genitori che  
non appaiono nella foto). Da sinistra a destra:  
Adam Junior, Hedwig, Madre Francesca,  
Hermann, sua moglie Caroline e i loro figli,  
Oscar (seduto) ed Hermann

— LA CHIAMATA A ROMA —

Un testimone postumo ha affermato che Padre Cyprian suggerì a Sr. Petra, mentre ancora si trovava al Carmelo, la possibilità di unirsi a Padre John Baptist Jordan, fondatore della Società Cattolica Istruttiva (più tardi chiamata Società del Divino Salvatore), per dare vita al ramo femminile della sua nuova fondazione a Roma. Padre Cyprian l'aveva già raccomandata a Padre Jordan



Padre Francis Jordan,  
fondatore della Società del  
Divino Salvatore (Salvatoriani)

come possibile collaboratrice nella sua opera. Padre Jordan acconsenti e delegò Padre Luethen, suo rappresentante a Monaco, affinché esaminasse a fondo la questione per riferire poi a lui tramite una relazione. Padre Luethen mandò la signorina Thecla Bayer, precedentemente incaricata di fondare il ramo femminile della Società, da Amalia a Bamberg. Questo tentativo fallì e la signorina Bayer fu invitata ad andare a Roma. Thecla invitò Amalia a recarsi con lei immediatamente a Roma. L'impressione che la famiglia Streitl ebbe di lei fu, però, così negativa che dissuasero Amalia dal compiere un tale passo.

— IL SOGNO DI BARBARA DEMER —

Vi era a quel tempo una ragazza che lavorava per la famiglia Streitl. Si chiamava Barbara Demer, ed era stata postulante presso un convento domenicano. Una notte fece un sogno nel quale vide una suora che vestiva un abito grigio con un cingolo bianco, il velo nero e il soggolo bianco, ma non sapeva chi fosse. Nel sogno la suora le fece un cenno dicendo: "Vieni con me, lontano di qui, in un nuovo posto di lavoro". Barbara la seguì fino ad un campo incolto, dove la suora le porse dei piccoli alberi da piantare. A distanza vide un sacerdote che veniva verso di loro. Questo sogno ricorse tre volte. Incapace d'interpretare la strana visione, la comunità domenicana fece una novena a san Domenico, chiedendo luce per capire se Barbara dovesse raggiungere alcune suore per fondare una nuova missione in Africa. Il nono giorno Barbara ebbe improvvisamente un gonfiore al piede che le provocava tanto dolore, da indurre il medico a consigliarne l'amputazione. Suo padre, non d'accordo, la portò all'Istituto Sant'Antonio, dove una suora vincenziana curò il piede in modo tale che nel giro di una settimana Barbara fu di nuovo in grado di camminare. Desiderava tornare immediatamente al convento, ma la priora le disse di essere prudente, attendere un poco e nel frattempo offrire il suo aiuto ad una famiglia la cui domestica si era da poco ammalata: si trattava, appunto, della famiglia Streitl.

Un mattino, mentre partecipava alla Messa nella chiesa di St. Gangolf, Barbara riconobbe il viso della suora che aveva visto in sogno: era Amalia Streitel. Presso l'acquasantiera Amalia le si rivolse in modo amichevole dicendo: "Giovane signorina, voi facevate parte di un Ordine in cui si veste un abito bianco! Vedete, il Sacro Cuore di Gesù vi ha donata a me per una nuova opera. Dovete seguirmi". Barbara rimase senza parole per lo stupore, ma dopo diversi colloqui con Amalia decise che quella doveva essere la volontà di Dio, come le era stato suggerito in sogno. Nell'affrontare una tale avventura incontrò, tuttavia, molti ostacoli. L'unica che la sostenne fu la vicaria generale, la quale disse: "Non dobbiamo precorrere la provvidenza di Dio. È necessario che nascano nuove congregazioni, così che quelle già da lungo esistenti si rinnovino".

Il 10 febbraio 1883 Amalia si recò con Thecla a Monaco per conferire con Padre Luethen. Qui Thecla si ammalò gravemente cosicché Padre Luethen, che aveva avuto di Amalia una buona impressione, la raccomandò a Padre Jordan a Roma come guida della nuova comunità da costituire. Mentre Amalia si stava prendendo cura di Thecla, Padre Jordan le chiese di recarsi immediatamente a Roma. Fu così che Amalia partì da sola, giungendo a Roma il 16 febbraio 1883. Barbara Demer ed un'altra postulante sarebbero arrivate in seguito.



## La Prima Comunità a Roma

**P**er la nuova comunità, Padre Jordan aveva preso in affitto alcune stanze al primo piano di un appartamento che si trovava al numero 151 di Via Borgo Nuovo. L'edificio era molto vicino alla chiesa carmelitana di Santa Maria in Traspontina. Fu questa la prima parrocchia delle suore, e poiché nella loro dimora mancava il Santissimo Sacramento, frequentavano quotidianamente questa chiesa (quando fu costruita Via della Conciliazione tutti gli edifici che si trovavano in Via Borgo Nuovo, incluso il numero 151, furono rasi al suolo). Amalia trovò che l'aspetto austero delle stanze rispondeva al suo desiderio di povertà e semplicità. In una lettera, scritta a Padre Jordan il 18 febbraio, espresse i propri ideali riguardo alla vita religiosa,

specialmente riguardo alla povertà e alla semplicità. Benché Padre Jordan fosse uomo di profonda spiritualità e preghiera, il suo ideale per il nuovo istituto non era quello di un ordine religioso vincolato dai voti, bensì una semplice società che comprendesse i membri della sua fondazione e i laici. Lo scopo era l'espansione in tutto il mondo e la predicazione del Vangelo ovunque. Padre Jordan temeva che una povertà troppo austera potesse essere scoraggiante ai fini del suo proposito. La lettera di Amalia doveva averlo alquanto sconcertato, poiché molto francamente le manifestò la sua sorpresa e il suo disappunto. Tuttavia, pur riservando a sé ogni decisione futura, egli insistette perché Amalia mettesse per iscritto i propri pensieri e opinioni, data anche la sua precedente esperienza in una comunità di vita attiva e in una dedita alla contemplazione.



Borgo Nuovo 151, Roma,  
prima residenza delle Suore,  
1883-1884

Amalia, o Sr. Petra, come ancora era solita firmarsi, propose la Regola originaria che san Francesco diede a santa Chiara, insieme ad alcune norme di vita di santa Teresa. Riguardo alla preghiera, propose di recitare dall'Ufficio Divino l'ora "Prima" e "Compieta", da celebrarsi al mattino e alla sera. Per quanto riguardava l'abito, desiderava che fosse di colore grigio, legato in vita da un cingolo bianco. Padre Jordan acconsenti alla scelta dell'abito grigio per sé, per i padri e per le suore, anche se più tardi prevarrà la sua scelta per il colore nero.

### — LE PRIME POSTULANTI — E LO STILE DI VITA

Dalla Germania arrivarono presto le prime postulanti: Margaret Eck e Barbara Demer. Un'altra postulante, Sabina Schmausser, si era già unita a suor Petra: la piccola comunità era così composta da quattro persone. Barbara riferirà molti anni più tardi che il loro stile di vita era molto austero: la domenica la dieta consisteva in insalata amara, pane, frutta di seconda scelta e maccheroni. Trascorrevano molto tempo in preghiera e, tempo atmosferico permettendo, nelle visite alle sette chiese principali di Roma.

Poco dopo l'arrivo delle prime postulanti, Amalia chiese a Padre Jordan l'abito religioso: un semplice velo e un soggolo per sé e per le suore. Gli domandò anche di assumere il nome di Francesco seguito dal predicato "della Croce". Padre Jordan aveva già emesso la professione religiosa il giorno 11 marzo 1883. Vestito di un abito grigio, non era più laico, bensì sacerdote religioso.

### — VESTIZIONE E PROFESSIONE DI AMALIA — NELLA SOCIETÀ CATTOLICA ISTRUTTIVA

Il giorno 18 marzo 1883, domenica delle Palme, Amalia vesti l'abito precedentemente benedetto da Padre Jordan; indossò un paio di sandali e, come ci narra, fu talmente trasportata dalla grazia, che quasi le parole venivano meno mentre recitava i Vespri con le compagne. Quella stessa sera, al termine di compieta, pronunciò i voti di povertà, castità e obbedienza di fronte al suo padre spirituale, Francesco Jordan della Croce, direttore generale della Società Cattolica Istruttiva. In calce alla formula dei voti si firmò "Madre M. Francesca della Croce".

Handwritten text in German, likely the beginning of the formula of vows.

Handwritten text in German, likely the beginning of the formula of vows.

Formula dei voti  
di Madre Francesca,  
scritta di suo pugno  
in tedesco,  
18 Marzo 1883

La domenica seguente, festa di Pasqua, anche le tre postulanti ricevettero l'abito: Barbara Demer, che divenne Sr. Scolastica; Margaret Eck, Sr. Caterina e Sabina Schmausser, Sr. Agnese. Madre Francesca chiese a Padre Jordan tre favori che erano per lei importantissimi: osservare l'astinenza perpetua dalle carni, indossare solo i sandali e recitare l'Ufficio Divino. Acconsentendo alla richiesta di Padre Jordan di scrivere una regola di vita per le suore, Madre Francesca, nel 1883, mise per iscritto una serie di norme che più tardi avrebbero costituito il fondamento delle costituzioni delle Suore della Madre Addolorata.

Arrivavano intanto nuovi membri. Tra questi Elizabeth Ankenbrand, che divenne Sr. Giovanna e che successe a Madre Francesca nell'incarico di superiora generale per trentacinque anni. La venuta di altri membri richiedeva innanzitutto nuovi mezzi di sostentamento e un'abitazione più spaziosa. Diverse suore iniziarono a viaggiare in cerca di elemosina per la comunità; si recarono così in Germania, dove visitarono *Himmelsforten* ed ebbero l'opportunità di ascoltare dalla priora del Carmelo quanto la vita di Sr. Petra, ora Madre Francesca della Croce, fosse incentrata su Dio. Altre suore, sempre allo scopo di raccogliere fondi, si recarono in Francia.

## — LA NUOVA RESIDENZA — E LO SPIRITO DI PREGHIERA

La nuova e più spaziosa abitazione in cui le suore si trasferirono si trovava al numero 18 di Vicolo del Falco, vicino alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, in Via di Porta Angelica (in seguito distrutta per costruirvi l'attuale ufficio postale). Neanche qui le suore avevano la presenza del Santissimo. Non sempre era possibile a Padre Jordan recarsi da loro per celebrare la Santa Messa. Madre Francesca desiderava ardentemente avere una cappella in casa dove potervi praticare l'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento. Alcuni testimoni oculari ci raccontano che trascorrevano molte ore in preghiera, talvolta notti intere. Ordinariamente si alzava presto, intorno alle quattro e mezza del mattino, per pregare e meditare fino al momento della Messa. Una volta chiese a Padre Jordan il permesso di avere con sé una suora per un'ora di adorazione tra le ventitre e le ventiquattro, il giorno precedente il primo venerdì di ogni mese. Il suo amore per l'Eucaristia era indubbiamente profondo, e non meno ardente era quello per la Santa Vergine e san Giuseppe. L'immagine della Sacra Famiglia aveva nel piccolo convento un posto d'onore.

## — L'INIZIO DELL'ATTIVITÀ APOSTOLICA —

Poiché l'apostolato era il fine principale di Padre Jordan, così come la fusione di vita attiva e vita contemplativa era la chiamata specifica di Madre Francesca, era necessario che le suore s'impegnassero in qualche modo nell'attività apostolica. Oltre ad aiutare i padri nel ministero della stampa sistemando i caratteri, le suore si occupavano dell'assistenza ai malati ogniqualvolta venivano chiamate nelle case. Nel 1884 intrapresero anche un'attività a servizio delle ragazze povere ed abbandonate.

Vicolo del Falco 18, Roma,  
seconda residenza delle Suore,  
1884-1885



Ogni fondatore o fondatrice di congregazione religiosa è chiamato da Dio ad un particolare compito per il quale Egli dona loro una grazia speciale, o carisma, a beneficio di altri. Il carisma di Padre Jordan era indubbiamente, come egli stesso afferma, "la diffusione e la difesa della fede cattolica, così da renderla vitale". Madre Francesca vedeva invece nella fusione della vita contemplativa con quella attiva la forma più perfetta della vita religiosa. Questa divergenza di opinioni creò dei problemi nella stesura della regola riguardo all'apostolato e doveva certamente arrivare il momento in cui si sarebbe risolto questo conflitto.

#### — PROBLEMI RIGUARDO AI PRECEDENTI — VOTI DI MADRE FRANCESCA

Vi era un'altra questione che preoccupava Padre Jordan e Madre Francesca: il fatto che quest'ultima fosse ancora vincolata dai voti emessi nella congregazione francescana di *Maria Stern*.

Nell'agosto del 1883 e poi di nuovo nel marzo del 1884, Padre Jordan informò il vescovo Pankratius della questione e propose la dispensa dai voti che Madre Francesca (allora Sr. Angela) aveva precedentemente emesso nella congregazione di *Maria Stern*. Madre Francesca, da parte sua, presentò domanda tramite Padre Jordan per ottenere tale dispensa. Dopo un'attesa di diversi mesi, il vescovo Pankratius rispose che, poiché lei aveva lasciato il Carmelo senza una dispensa, seppur in buona fede, aveva agito in modo contrario al diritto canonico e non poteva essere dispensata dai suoi precedenti voti. Madre Francesca avrebbe dovuto presentare una petizione al suo confessore, chiedendogli di ottenere la dispensa dai voti semplici che aveva professato come perpetui nella congregazione di *Maria Stern*. Le fu consigliato di rimanere per il momento nella Società di Padre Jordan come membro del Terz'Ordine di san Francesco. Madre Francesca, nel frattempo, fece voto privato di castità perpetua.

La richiesta di dispensa del vescovo fu inoltrata da Padre Georg Jacquemin alla Congregazione per i Vescovi e il Clero Regolare. Anche Padre Jordan, tramite il cardinale vicario Lucido Maria Parocchi, mandò una petizione a Sua Santità, il Papa Leone XIII, chiedendo che Sr. Angela Streitel potesse essere accolta nella Società Cattolica Istruttiva in seguito a dispensa dai suoi precedenti voti pronunciati nell'Ordine francescano. Questo avvenne



Il Cardinale  
Lucido Maria  
Parocchi,  
Vicario del  
Papa Leone XIII



Monsignor Georg Jacquemin, direttore spirituale delle Suore della SS.ma Madre Addolorata dal 1885 al 1920; amministratore della comunità dal 1886 al 1898, ripreso all'età di 33 anni mentre tiene in mano le Costituzioni del 1885

nel febbraio del 1885 e in maggio tutta la questione dei voti fu sistemata da parte della più alta autorità della Chiesa. Il Papa Leone XIII, in un'udienza con il cardinale Parocchi, concesse a Sr. Angela l'assoluzione da tutte le censure ecclesiastiche. Il cardinale nominò subito un confessore che impartisse tale assoluzione e decretò che Madre Francesca ripettesse il noviziato, secondo le disposizioni del diritto canonico. Al momento opportuno avrebbe poi emesso una nuova professione, in accordo con tutte le norme.

Padre Georg Jacquemin, conosciuto da Madre Francesca e dalle suore come confessore nella chiesa di Santa Maria dell'Anima, fu nominato loro confessore nel luglio del 1885.

#### — MADRE FRANCESCA — SI DIMETTE DALL'UFFICIO

Madre Francesca, ricevuto il decreto, il 1° giugno 1885 si dimise immediatamente dal suo ufficio di superiora. Secondo le disposizioni del vescovo, tali questioni erano da considerarsi all'interno del foro sacramentale e pertanto non potevano essere rese pubbliche. Fu così che Padre Jordan, senza poter dare spiegazioni riguardo al proprio modo d'agire, nominò Sr. Stanisla superiora delle suore, le quali non sapevano il motivo di questo cambiamento e pensavano fosse stato Padre Jordan a deporre Madre Francesca.

Vi era molta confusione in convento a causa di queste disposizioni. Sr. Scolastica, che era appena tornata da Schesslitz, in Germania, si recò da Padre Jacquemin per avere consiglio riguardo ad alcuni problemi che aveva con

Padre Jordan. Padre Jacquemin la mandò a parlare con il cardinale vicario: lei vi andò e, cercando di spiegarsi al meglio in italiano, chiese consiglio su come gestire le difficoltà della comunità.

Il 16 agosto 1885 Madre Francesca presentò di nuovo, questa volta per iscritto e formalmente, le sue dimissioni dall'ufficio, come richiesto dal cardinale vicario. Lo stesso giorno anche Sr. Stanislà si dimise dal proprio incarico di superiora delle suore. Nel pomeriggio Padre Jacquemin radunò tutte le suore per annunciare che, in qualità di delegato del cardinale vicario, nominava Sr. Scolastica legale superiora, dipendente dal consiglio e dall'approvazione di Madre Francesca a cui ritornava la direzione spirituale vera e propria.

Padre Jordan, nel frattempo, si era recato in Germania per affari. A Schesslitz fece visita a Sr. Giovanna la quale, con Sr. Scolastica, era stata mandata là per tentare di stabilire la Società in quella cittadina, con il compito di assumere l'incarico del servizio presso l'ospedale locale. In questo momento Padre Jordan non poteva rivelare a Sr. Giovanna alcun particolare sulle vicende di Madre Francesca e delle suore, dal momento che il cardinale vicario stava prendendo in considerazione altri progetti per la comunità.

#### — LA SEPARAZIONE DALLA — SOCIETÀ CATTOLICA ISTRUTTIVA

Il 17 settembre 1885 Padre Jacquemin fu nominato direttore spirituale delle suore. Accettò l'incarico soltanto in virtù dell'obbedienza a Sua Santità Papa Leone XIII: non aspirava infatti a prendere il posto di un altro. L'istituto delle suore era ora formalmente chiamato "Suore della Carità della Madre Addolorata". Il cardinale vicario aveva evidentemente intuito la diversità tra i punti di vista di Padre Jordan e Madre Francesca, e sentì che sarebbe stato nell'interesse di ciascuno se le suore fossero diventate un gruppo autonomo. Il 12 ottobre 1885 Sua Santità, il Papa Leone XIII, dichiarò la comunità un istituto religioso autonomo, come si afferma negli Atti del Vicariato Romano.

## Le Suore della SS.ma Madre Addolorata

Per due anni Madre Francesca collaborò con Padre Jordan, mentre cercava di realizzare i progetti che Dio aveva su di lei. Poiché la Chiesa, il 4 ottobre 1885, aveva approvato le Costituzioni, Madre Francesca si trovava ora nella posizione di poter trasmettere a pieno titolo i suoi ideali alla comunità.

Il cardinale vicario Lucido Maria Parocchi nominò Padre Jacquemin direttore spirituale dell'istituto. Quest'ultimo possedeva un dottorato in diritto canonico, teologia e filosofia. Il 20 aprile 1886 Padre Jacquemin fu fatto Ciambellano Privato del Papa e gli fu conferito il titolo di "Monsignore". Fu anche insignito con la croce dei Cavalieri dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in segno di riconoscimento per l'opera prestata con i cattolici austriaci e altri di lingua tedesca che si trovavano a Roma. Era anche rappresentante diocesano di molti vescovi presso la Curia Romana, compreso il vescovo Adames di Lussemburgo, suo paese natale. Nel 1883 era stato designato a ricoprire la posizione vacante di Impiegato del Concistoro Nazionale del Sacro Collegio per la monarchia austro-ungarica, posizione che esigeva la residenza a Roma. A quel tempo risiedeva nella chiesa di Santa Maria dell'Anima, di cui per diversi anni fu vicedirettore e membro a vita del comitato d'amministrazione.



La Statua della Pietà all'entrata  
della Basilica di San Pietro

Continuavano ad arrivare intanto nuove candidate: era necessario quindi trovare un'abitazione più spaziosa. Alla fine di novembre del 1885 le suore si trasferirono dal numero 18 di Vicolo del Falco al numero 41 di Borgo Santo Spirito, dall'altro lato della strada rispetto al colonnato del Bernini che porta all'entrata della basilica di S. Pietro. La casa fu dapprima presa in affitto per loro da Monsignor De Waal, rettore del Collegio del Campo Santo Teutonico e loro amministratore, e in seguito acquistata. Funse da Casa Madre delle suore fino al 1925, per poi essere destinata all'accoglienza di pellegrini in visita ai santuari romani e altri luoghi storici; servizio che ancora oggi viene offerto in questo luogo.

**Borgo**  
Santo Spirito 41,  
prima casa madre  
della comunità  
a Roma;  
dal 1925  
una casa per  
i pellegrini,  
vicino a  
San Pietro



Si rese necessario formulare un rituale per l'accoglienza delle nuove candidate e la professione. Padre Jacquemin si occupò di redigerne uno che rimase in uso fino alla riforma del Concilio Vaticano II. In molti modi il cardinale vicario favorì la comunità nei suoi primi passi.

Prima della fine del 1885 fu permesso a Madre Francesca di emettere la professione religiosa: il 6 gennaio 1886, prima cioè della fine dell'anno canonico di noviziato, Madre Francesca con altre diciotto suore pronunciò i voti che, professati mentre facevano parte della Società Cattolica Istruttiva, erano stati sciolti dal Papa Leone XIII a causa di dubbi sulla loro validità. Due settimane più tardi, il 20 gennaio, il cardinale vicario ristabilì Madre



Madre  
Francesca  
portò questa  
foto di  
San Giuseppe  
in America

Francesca come superiora generale della comunità. Poco più di un anno dopo le fu anche consentito di emettere la professione perpetua.

Su richiesta di Madre Francesca la comunità fu posta sotto la speciale protezione di san Giuseppe, per decreto del cardinale vicario, che approvò anche le intenzioni di preghiera per ogni giorno della settimana, come è contenuto nel libro di preghiere della comunità. Nella primavera del 1884 l'abito delle suore, cambiato in nero da Padre Jordan, fu ora riportato al grigio originario con il cingolo bianco. Entrò a far parte dell'abbigliamento religioso anche una medaglia raffigurante l'Addolorata. Con indulto del Papa Leone XIII, il 13 novembre 1886 alle suore fu permesso di conservare il Santissimo nella cappella del convento: qui il giorno di Natale il Salvatore stabilì la propria dimora.

#### — LA VISIONE FRANCESCANA —

Durante il tempo trascorso al Carmelo Madre Francesca aveva realizzato di non essere chiamata alla sola vita ascetica, ma piuttosto all'attività apostolica unita ad una profonda preghiera contemplativa. Lei prediligeva la cura dei malati, dei poveri, dei bambini abbandonati e l'educazione dei giovani. Sarebbe dipeso da lei infondere in queste opere uno speciale spirito di preghiera e di unione con Cristo, cosa che desiderava con tanto ardore. Nelle prime norme scrisse: "Sarà semplice per noi sopportare pazientemente il cattivo umore dei malati o l'ignoranza dei bambini se viviamo con fede e vediamo Cristo in loro, Cristo in un paziente, Cristo in un bambino indifeso".



Un dipinto all'interno della Basilica di San Francesco d'Assisi, Assisi (Italia)

La vita della Santa Famiglia di Nazareth rispecchiava il suo ideale di vita religiosa, perché in essa erano strettamente unite attività e contemplazione. La giornata e il lavoro erano offerti a Dio nella preghiera. Il mattino presto e in determinate ore del giorno si cantava l'Ufficio Divino a due cori: le suore in cappella stavano in due gruppi, l'uno di fronte all'altro. La Santa Messa era il vertice della vita di preghiera di Madre Francesca e il momento più importante della giornata. Era molto attenta a che tutte partecipassero quotidianamente al Santo Sacrificio e poneva speciale accento sull'importanza della preparazione e del rendimento di grazie dopo la Santa Comunione. Nelle prime norme stabilì anche una giornata di ritiro da tenersi mensilmente, cosicché ogni suora avesse modo di valutare la propria vita religiosa e conseguire una più stretta unione con Dio. Con spirito veramente francescano amava e praticava la povertà e la semplicità come si vivevano nella Santa Famiglia a Nazareth, mentre i suoi pensieri erano costantemente orientati a Dio e al compimento della Sua santa volontà. L'attività permeata dallo spirito di preghiera e la contemplazione traboccante nell'azione: questo immaginava e desiderava infondere nella comunità. Le memorie delle prime suore provarono che Madre Francesca riuscì in questo suo intento.

— L'APOSTOLATO —

I primi tentativi di fondazione in Germania fallirono a causa delle leggi severe vigenti in quello stato durante il Kulturkampf. Le opere di carità compiute dalle suore, l'assistenza ai malati in casa e la cura delle orfanelle nella Casa Madre, offrivano poca remunerazione, dal momento che gli assistiti erano solitamente molto poveri. Monsignor Jacquemin e Madre Francesca pensarono pertanto di tornare nuovamente a chiedere offerte per la comunità. In Germania, Austria, Lussemburgo, Francia e specialmente in Polonia le suore erano ben accolte e ottenevano molto aiuto. Questo tipo di sussistenza non poteva, tuttavia, diventare un metodo da mantenere col passare del tempo. Madre Francesca e Monsignor Jacquemin videro un'unica soluzione al problema: rivolgersi all'Ovest, all'America!



La prima casa madre (la casa a sinistra della scalinata). Quella a destra è stata affittata nel 1894, acquistata nel 1900 ed adibita ad alloggio per le novizie dal 1894 al 1914, agli inizi della Prima Guerra Mondiale

Dopo aver ottenuto il permesso dal cardinale vicario di raccogliere fondi in America, Madre Francesca scelse Sr. Joachima Hornung e Sr. Scolastica Demer come pioniere per questa nuova e rischiosa avventura. Le due suore lasciarono la Casa Madre il 21 febbraio 1888 e da Napoli, il 26 febbraio, salparono alla volta di New York. Dopo un viaggio burrascoso, durante il quale videro una nave affondare davanti ai loro occhi, toccarono finalmente terra il 27 marzo, al porto di Hoboken, nello stato del New Jersey, dall'altra parte del fiume Hudson, sul cui estuario sorge New York. Padre Reuland, compagno di scuola di Monsignor Jacquemin e allora membro del Consiglio della Società St. Raphael a New York per l'assistenza agli emigrati tedeschi, condusse le suore all'ospedale St. Francis, gestito dalle Suore dei Poveri di san Francesco: lì esse furono cordialmente ricevute.

Al sentire però che si erano recate in America allo scopo di raccogliere offerte per la Casa Madre, le suore diedero loro la scoraggiante notizia che le



Suor M. Joachima Hornung,  
compagna di Suor M.  
Scholastica quando erano  
in America per la questua  
negli anni 1888-1889

autorità ecclesiastiche di New York non avrebbero permesso nulla del genere e consigliarono loro di tornare immediatamente al proprio paese. Durante e dopo il Kulturkampf in Germania, erano giunti in America per cercare aiuto così tanti immigranti, non tutti autentici, che il fenomeno era diventato un vero flagello.

Il terzo Concilio Plenario di Baltimora, pertanto, nel decreto numero 275, ordinava che a nessuno era permesso raccogliere offerte, né alcun sacerdote era autorizzato a celebrare la Santa Messa senza che il superiore dell'Ordine o il rispettivo vescovo diocesano avesse richiesto il permesso al vescovo della diocesi in cui si desiderava raccogliere fondi.

Il vescovo di New York, Michael Corrigan, aveva fatto sapere che per un tempo di dieci anni non sarebbero state permesse raccolte di offerte da parte di alcun straniero, neanche religiosi, sacerdoti o suore. Sr. Scolastica e Sr. Joachima si recarono allora a Filadelfia. Qui incontrarono providenzialmente Ferdinand Hoerling, fratello di Sr. Sebastiana, il quale era membro dei Fratelli Cristiani e insegnante alla scuola per ragazzi, adiacente al loro monastero. Fra' Ferdinand le accompagnò dalle Suore Insegnanti di Notre Dame, che generosamente offrirono loro un aiuto per imparare l'inglese, di cui avevano già appreso le prime nozioni a Roma. Con le suore potevano adempire ai loro doveri religiosi, mentre alloggiavano presso la signora Elizabeth Heck, che offrì loro cordiale ospitalità.

Nonostante la proibizione di raccogliere offerte, l'arcivescovo Ryan di Filadelfia, per gentilezza, concesse loro di dedicarsi a tale mansione per due settimane. La signora Heck ottenne loro questo permesso anche per iscritto. Allo scadere delle due settimane le suore partirono per Baltimora, dove furono di nuovo ospitate dalle Suore di Notre Dame e ricevettero un'affermazione

Suor M. Scholastica Demer, prima candidata  
ammessa nella nuova fondazione di Roma



scritta da Madre Carolina secondo la quale ovunque si trovasse una comunità del suo Ordine, le due suore provenienti da Roma avrebbero trovato ospitalità, come se appartenessero alla comunità di Notre Dame. Dopo due settimane Sr. Scolastica e Sr. Joachima si spostarono a Pittsburgh, Detroit, Chicago e a Milwaukee. In quest'ultima città furono di nuovo ospiti presso le Suore di Notre Dame e incontrarono anche il loro direttore spirituale, Padre Peter Matthias Abbelen, molto stimato dall'arcivescovo Michael Heiss e conosciuto anche da Monsignor Jacquemin. In condizioni tanto favorevoli ottennero facilmente il permesso di raccogliere offerte per la Casa Madre. La prossima destinazione era St. Louis, nello stato del Missouri, dove le Suore di Notre Dame furono un'altra volta loro grandi benefattrici. Con sentimenti di profonda riconoscenza, le suore dell'Addolorata cercarono in tutti gli anni seguenti di ripagare questo debito in qualunque modo fossero capaci.

— WICHITA, KANSAS —  
OSPEDALE ST. FRANCIS



John Joseph  
Hennessey, Vescovo  
della Diocesi di  
Wichita dal 1888  
al 1920

Durante il loro soggiorno a St. Louis il vicario generale della diocesi, il Rev. Henry Muehlstepen, informò le due suore che il vescovo John Joseph Hennessey di Wichita, Kansas, stava cercando delle suore per l'ospedale e l'orfanotrofio: le Suore della Misericordia infatti, che avevano preso in gestione l'istituzione, non potevano più portarla avanti. Il vicario

generale consigliò alle suore di scrivere al segretario del vescovo, il Rev. Henry Tihen, di Wichita, che era appena stato a St. Louis, per chiedere di lavorare presso l'ospedale. Madre Francesca e Monsignor Jacquemin furono debitamente messi al corrente di questa possibilità e l'offerta venne accettata. Finalmente, il 27 luglio 1889, il consenso del vescovo fu ricevuto e inoltrato a Roma tramite cablogramma. A Roma si decise di affidare l'inizio dell'attività apostolica in America a san Giuseppe, il protettore potente su cui Madre Francesca poteva sempre fare affidamento.

Furono scelte cinque giovani Suore dell'Addolorata per formare il primo staff dell'ospedale St. Francis, così chiamato fin dal suo inizio, nel 1887. A causa della

malattia di Madre Francesca, Monsignor Jacquemin stesso si recò in America con nove suore, tutte ferventi di zelo giovanile, per mettere in pratica gli insegnamenti della loro fondatrice. Quattro di loro avrebbero aperto una futura missione a Filadelfia.

A causa di molte difficoltà e di qualche malinteso, l'attività apostolica che si era tentato di iniziare a Filadelfia non si concretizzò. Due suore appartenenti ad un'altra congregazione erano state di recente in quella città per raccogliere offerte, evidentemente senza il permesso dell'arcivescovo Ryan. Presumendo fossero le stesse due suore, cioè Scolastica e Joachima, che in precedenza si erano dedicate a tale opera, l'arcivescovo impose con maggior vigore il decreto del Concilio di Baltimora, proibendo persino a Monsignor Jacquemin di celebrare la Messa nella sua arcidiocesi. Poiché tutti gli sforzi compiuti per spiegare la questione e chiarire il malinteso fallirono, si rinunciò al tentativo di dare vita ad una fondazione a Filadelfia. Anche le quattro suore destinate a tale missione andarono, pertanto, all'ospedale St. Francis a Wichita, nel Kansas.

L'edificio originario dell'ospedale St. Francis era certamente una "casa di povertà" che le suore raggiungevano a piedi dalla stazione ferroviaria: non c'era

pentola o piatto che fosse intero. Non vi erano persiane alle finestre e insufficiente era anche il necessario per curare i malati. Con loro grande gioia, tuttavia, le suore trovarono una piccola cappella dedicata all'Addolorata. Madre Francesca compì il suo primo viaggio in America nel 1890, arrivando a Wichita il 23 maggio. Fu molto compiaciuta al vedere così tante giovani suore impegnate nel loro lavoro e nel servizio ai malati con il cuore visibilmente unito a Dio. La sua visione francescana stava diventando realtà!





Ospedale  
St. Francis,  
Wichita, Kansas,  
quando fu  
rilevato dalle  
Suore della  
SS.ma Madre  
Addolorata  
nel 1889

Il vescovo Hennessy fu il maggior benefattore delle suore dell'ospedale. Quasi privando se stesso, riuscì ad ottenere per le suore il necessario per vivere e ciò di cui avevano bisogno per il servizio liturgico. Con grande sorpresa di Madre Francesca, un giorno si presentò a lei con un carretto trainato da un cavallo! I contadini della zona si mostrarono molto generosi nel donare i loro prodotti, una volta persino regalando due mucche ed un vitello, perché all'ospedale non mancasse il latte. Madre Francesca visitava spesso le famiglie, mentre le suore uscivano col loro cavallo e il carretto per portare a casa un po' di vivande. Così facendo, conobbero la famiglia Betzen, che in futuro diede cinque figlie alla congregazione

Veduta aerea  
dell'ospedale St. Francis,  
Wichita, Kansas, 1978



dell'Addolorata: Sr. M. Bartolomea, Sr. Egidia, Sr. Domitilla, Sr. Gonzaga e Sr. Anselma. Lo stesso fecero gli Springob, anch'essi grandi benefattori, dalla cui famiglia nacquero due vocazioni: Sr. M. Cornelia e Sr. Jacoba.

### — MENOMONIE, WISCONSIN— OSPEDALE ST. MARY

Nonostante i doni e la buona volontà dei benefattori, le entrate per il St. Francis erano scarse e il denaro troppo poco per pagare l'affitto e le spese ordinarie. Madre Francesca dovette mandare alcune suore a raccogliere fondi per il mantenimento e i necessari miglioramenti dell'ospedale. Nell'estate del 1890 fu chiesto a Sr. M. Colomba e ad una sua compagna di recarsi nella diocesi di La Crosse, nel Wisconsin, per cercare aiuto economico. Qui incontrarono Padre Paul Geyer, sacerdote di Marshfield, e Padre Louis Kaluza, di Menomonie, nel Wisconsin. Vennero a sapere che tutti e due i sacerdoti stavano cercando religiose che prendessero in gestione un ospedale nelle rispettive parrocchie.

Tornate a Wichita le suore informarono Madre Francesca della richiesta dei due sacerdoti: la vecchia "casa povera" a Menomonie poteva servire, per il momento, come ospedale e dimora per le suore. Inoltre, le suore destinate a Marshfield potevano rimanere a Menomonie finché Padre Geyer avesse avuto un posto dove poterle alloggiare. Sarebbe stato poi mandato loro un telegramma per comunicare quando sarebbero potute venire.

Il 30 ottobre 1890 Madre Francesca accettò l'ospedale di Menomonie e il 7 dicembre dello stesso anno quello di Marshfield. Al loro arrivo a Menomonie le suore furono ospiti per qualche giorno delle Suore Francescane dell'Adorazione Perpetua, presso la scuola locale, dalle quali furono trattate molto cordialmente e con squisita ospitalità. Ansiose di iniziare il loro apostolato, chiesero di essere condotte alla futura missione di carità. Entrarono di nuovo in una "casa di povertà", ma era ciò che Madre Francesca si aspettava. Trovarono della paglia, che sparsero per terra e usarono come giaciglio.

Le giovani mani si misero immediatamente all'opera facendo dei materassi con del materiale che avevano portato con sé. A Menomonie non si faceva credito alle suore, perché nessuno si fidava della loro situazione



Suor M. Coletta Eberth e gli alunni  
della Scuola St. Mary di Aleppo, Kansas, nel 1890

finanziaria, e con ragione. Fu solo dopo aver ricevuto del denaro da Wichita che le suore furono in grado di comprare l'occorrente perché quel luogo si chiamasse "Ospedale St. Mary". Il vescovo della diocesi fu soddisfatto del lavoro delle suore; i pazienti cominciarono ad arrivare, i contadini portavano i prodotti della campagna e ben presto ci fu abbastanza cibo per tutti. Erano felici e soddisfatte, perché avevano sempre presente l'esempio della loro fondatrice, la quale conduceva un'esistenza incentrata su Dio e mai si lamentava di qualunque avversità o privazione.

Nei progetti di Madre Francesca la missione di Menomonie doveva servire da centro formativo per le suore. Nei primissimi tempi le Suore Francescane dell'Adorazione Perpetua, che insegnavano nella scuola parrocchiale, si erano impegnate ad impartire loro ogni sabato lezioni d'inglese. La Casa Madre di queste suore, ubicata a La Crosse, fu anche presa in considerazione come luogo per un'ulteriore formazione delle Suore dell'Addolorata. Madre Francesca aveva già fatto progetti per un nuovo ospedale dove tutto sembrava funzionare, quando le due città di Chippewa

Falls e Eau Claire, ciascuna distante solo circa trenta chilometri, costruirono un proprio ospedale, così che nel 1898 il progetto del nuovo ospedale a Menomonie si dovette abbandonare. Quando nello stesso anno, fu accettato il nosocomio di Wabasha, nel Minnesota, tutto ciò che apparteneva alle suore fu mandato là e l'ospedale di Menomonie fu chiuso.

— MARSHFIELD, WISCONSIN —  
OSPEDALE ST. JOSEPH

Marshfield, nel Wisconsin, era già stata sin dal 1883, una fiorente e prospera cittadina di 3.435 abitanti, con stabilimenti manifatturieri, hotel, negozi e luoghi d'affari che la rendevano florida. Il 27 giugno 1887 un grande incendio, causato dalla scintilla proveniente da una locomotiva che si trovava in un deposito di legname, distrusse duecentocinquanta edifici. Con forte determinazione gli abitanti si misero al lavoro per ricostruire la città. Nel 1890 il movimento per l'ospedale, sotto la guida di Padre Geyer, parroco di St. John, aveva guadagnato terreno ed era pronto a concretizzare l'opera. Dopo molte discussioni si decise unanimemente di richiedere una comunità religiosa femminile che avesse esperienza nel servizio ai malati. L'intento era la costruzione di un ospedale, dal momento che dopo la catastrofe la città non poteva permettersene l'edificazione. Il terreno, in ogni caso, sarebbe stato loro donato. Mentre le Suore dell'Addolorata erano impegnate nella raccolta di fondi a La Crosse, incontrarono provvidenzialmente Padre Geyer.



L'ospedale provvisorio di Marshfield, Wisconsin, 1890, sulla North Central Avenue, vicino alla Chiesa di St. John

Le suore non possedevano mezzi per costruire un ospedale; Padre Geyer, pertanto, assicurò loro la sua assistenza per un prestito e promise la sua supervisione durante la costruzione. Madre Francesca acconsentì e chiese che l'edificio venisse chiamato "Ospedale St. Joseph". Doveva essere pronto per il 1o dicembre 1890, ma poiché ciò non fu possibile, Padre Geyer prese in affitto una casa per le suore finché la costruzione fosse completata. Madre Francesca e altre cinque suore arrivarono il 9 dicembre 1890 e presto la casa assunse le apparenze di un piccolo ospedale, pronto ad accogliere pazienti. L'arrivo di questi, però, andava a rilento, poiché a quei tempi si preferiva essere curati in casa; per questo servizio le suore ricevevano venticinque centesimi al giorno. Finalmente, il 2 febbraio 1891, l'ospedale appena costruito era pronto per essere occupato e le suore vi si trasferirono. I lavori non erano terminati: i muri mancavano d'intonaco, il pavimento non era stato steso, l'impianto di riscaldamento era in povere condizioni e l'unica acqua disponibile veniva pompata a mano dalle suore in una tanica.

Il problema più grande era reperire il denaro per pagare i lavori dell'ospedale, dal momento che i pazienti erano pochi e poveri: nel primo anno ne furono accolti solo quattro. Il denaro che Madre Francesca aveva ricevuto da Roma non era sufficiente nemmeno per pagare gli interessi del prestito. Marshfield non era in grado di offrire aiuto di alcun genere, poiché non si era ancora ripresa dalla recente catastrofe. La gente donava ciò che poteva in cibo e prodotti della campagna e questo servì a tenere lontana la miseria per quel momento. Le preghiere che Madre Francesca rivolse al buon san Giuseppe, suo infallibile intercessore, non rimasero senza risposta.

L'ospedale St. Joseph, Marshfield, Wisconsin, come appariva nel Luglio 1891



## Lo Sviluppo della Congregazione

— LA CURA KNEIPP —



Mons. Joseph Joch,  
per molti anni  
consulente e cappellano  
delle Suore della  
SS.ma Madre  
Addolorata, (dal 1892  
e fino alla sua morte  
avvenuta nel 1944)

Nel vicino villaggio di Auburndale viveva un giovane sacerdote, Padre Joseph Joch, boemo di nascita, parroco di St. Mary, responsabile della scuola e di sette missioni in periferia. Lo sforzo fisico per seguire tutte le attività andava al di là delle sue forze, tanto che durante l'influenza del 1888 soffrì di esaurimento nervoso. Accettò allora l'offerta di Madre Alexia, superiora generale delle Suore Insegnanti di san Francesco, che lavoravano presso la sua scuola, di soggiornare al loro convento di Milwaukee per un periodo di riposo. Nel 1892 il nuovo vescovo di La Crosse, James Schwebach, gli consigliò di andare in Baviera per provare la cura Kneipp ed eventualmente portare negli Stati Uniti ciò che sarebbe riuscito a sapere riguardo a questa cura. Padre Joch si mise in contatto con Madre Alexia, che anche soffriva di reumatismi. Con alcune delle sue suore decisero di andare insieme a Wörishofen, in Baviera, per provare la cura Kneipp, studiarla e, al loro ritorno negli Stati Uniti, erigere una casa di cura a Milwaukee in cui si praticasse questo trattamento idroterapeutico. Al suo ritorno dall'Europa però, su richiesta di Madre Francesca, Padre Joch fu mandato dal vescovo Schwebach a Marshfield come cappellano dell'ospedale. Durante il suo incarico di pastore ad Auburndale, Padre Joch era stato un ottimo confessore per le suore, per cui era già a loro familiare. Il suo primo incontro con Madre Francesca, avvenuto a Marshfield, gli lasciò un'indelebile impressione.

Si dedicò con tutto se stesso all'incarico affidatogli dal suo vescovo, cercando con ogni mezzo di andare incontro ai bisogni economici dell'ospedale. Vendeva biglietti da cinque dollari agli uomini che lavoravano ai campi di legname nei boschi

del nord. Tale somma serviva da assicurazione in caso di incidente o malattia e provvedeva la cura ospedaliera per un anno. In questo modo sperava di raccogliere fondi per pagare gli interessi del prestito e i debiti acquisiti per la costruzione dell'ospedale. I fondi, però, non arrivavano.

Improvvisamente un pensiero gli balenò nella mente: l'idroterapia Kneipp! Quando informò Madre Francesca a Roma del suo progetto, questa, il giorno di capodanno del 1893, gli scrisse parole incoraggianti:

*... auguro che i vostri progetti per la cura Kneipp al St. Joseph possano concretizzarsi, e che le nostre suore possano darvi il loro aiuto. Continuerò a pregare per voi, sperando di incontrarvi di persona in Giugno. Per quel tempo ci saranno diversi pazienti che avranno sperimentato l'efficacia della cura.*



Veduta aerea dell'ospedale St. Joseph e della Clinica Marshfield, 1980

La cura salvò la situazione. Non appena la voce si sparse, persone lontane e vicine cominciarono ad arrivare per essere guarite da qualunque infermità. Le condizioni finanziarie dell'ospedale presto migliorarono, cosicché si poté comprare un equipaggiamento adatto e operare perfezionamenti. Iniziarono a lavorarvi validi medici e, anche se la cura Kneipp fu in seguito sospesa, l'ospedale St. Joseph si avviò verso uno sviluppo che l'avrebbe portato ad essere il secondo centro sanitario più grande nello stato del Wisconsin.

Oshkosh, Wisconsin: Ospedale St. Mary

Ben presto ad Oshkosh giunse la notizia di un nuovo ospedale a Marshfield, condotto da suore di lingua tedesca che prestavano anche cure in casa. Fu così che Padre Roman Scholter, parroco di St. Mary ad Oshkosh, si recò immediatamente a Marshfield per verificare se ci fosse la possibilità di godere dello stesso privilegio nella sua parrocchia.

Madre Francesca ascoltò con pazienza la supplica di Padre Scholter ma pensava che non fosse proprio possibile sottoporsi ad un altro debito così ingente; era inoltre necessario formare le suore per i loro vari incarichi in ospedale: come imporre loro di prestare servizio presso un'altra istituzione? Provò a spiegare tutto ciò a Padre Scholter, ma quest'ultimo vinse la battaglia quando presentò a Madre Francesca la grande necessità di religiosi che si prendessero cura dei bisogni fisici e spirituali dei malati, specialmente per i molti immigranti che non conoscevano l'inglese. Dopo aver molto pregato san Giuseppe, Madre Francesca promise di mandare delle suore a lavorare presso il nuovo ospedale ad Oshkosh.

Padre Scholter, eccellente organizzatore e uomo d'affari, procurò quattro lotti di terreno di fronte alla scuola e alla chiesa di St. Mary, su cui era situato



L'ospedale provvisorio di Oshkosh, Wisconsin,  
1891-1895

un vecchio edificio a due piani precedentemente usato come magazzino. Diresse i lavori di ristrutturazione dell'edificio per renderlo abitabile, donando anche 600 dollari, che prese dalle sue entrate, per ammortizzare il costo del progetto. Furono installati un impianto di riscaldamento ad aria calda, il sistema idrico e i bagni. Questo primo piccolo ospedale, che poteva ospitare quindici pazienti, fu chiamato "Ospedale St. Mary". In seguito le suore comprarono i mobili pagandoli con il denaro avuto tramite prestiti e offerte, la cui somma ammontava a 2.980 dollari.

Il mercoledì 25 febbraio 1891, dopo aver a lungo pregato san Giuseppe, Madre Francesca, Sr. Scolastica e Sr. Alfonsa Boell arrivarono all'ospedale St. Mary. Sr. Alfonsa, anni più tardi, raccontò quale era la situazione quando arrivarono: una casa vuota, senza letti, né tavolo, né sedie, né piatti, eccetto tre pentole gialle di terracotta e i cucchiari che avevano portato con sé.

Le suore consumarono il pranzo che si erano portate da Marshfield sedute su alcune scatole nella piccola baracca costruita sulla casa. Per il riposo della notte stesero sul pavimento le coperte che avevano con sé. Accettarono di buon grado e

L'ospedale  
St. Mary di  
Oshkosh,  
Wisconsin,  
1895



senza lamentarsi tutte queste privazioni, sempre avendo con sé la loro fondatrice che mai si scomponeva, anche in mezzo alla povertà e ai più gravi sacrifici. Sapevano che Madre Francesca stava sperimentando ciò che ardentemente desiderava secondo la sua visione francescana: una vita di totale povertà, insieme ad una profonda preghiera contemplativa e al servizio apostolico, specialmente verso i poveri e i bisognosi.

### Problemi nel Nuovo Mondo

Man mano che la comunità cresceva e si espandeva, aumentavano anche i problemi e le difficoltà che causavano a Madre Francesca ansia e preoccupazione. Uno di questi si ebbe quando il vescovo Hennessy espresse la volontà che Madre Francesca e Monsignor Jacquemin si separassero completamente da Roma, stabilendo la Casa Madre a Wichita. Secondo lui, infatti, sarebbe stato più facile per la comunità svilupparsi senza le restrizioni derivanti dai legami del Vecchio Mondo. Anche i sacerdoti esortavano le suore ad adeguare le loro costituzioni e la disciplina religiosa alle esigenze e alle condizioni dello stile di vita americano, sostenendo che una regola meno austera e rigorosa avrebbe portato più postulanti e, perciò, maggiormente contribuito ad una loro stabilizzazione in scuole ed ospedali. Spaventata da tali innovazioni, Madre Francesca si oppose energicamente a qualsiasi deviazione dai principi di vita osservati a Roma, com'era scritto nelle Costituzioni, poiché un tale gesto avrebbe fatto fallire lo scopo della sua fondazione.

Altri problemi legati al Nuovo Mondo nacquero a causa delle condizioni finanziarie; altri ancora da conflitti di opinioni. Monsignor Jacquemin, giurista qualificato, non sempre comprendeva le ragioni di certi trasferimenti di suore o di nomine a superiora. Madre Francesca invece, quale superiora generale, ben conosceva le capacità delle sue suore. Durante questo periodo Madre Francesca diede completa fiducia a Padre Joch che meglio conosceva l'ambiente americano. Si affidò al suo giudizio di amministratore abile e competente riguardo alla stabilizzazione delle suore in America; non solo per questioni materiali, ma anche per trasferimenti, assegnazioni di suore a superiora ed amministratrici e problemi spirituali.

## — IL DIPINTO DELLA MADRE ADDOLORATA —



Nel 1890 il dipinto ufficiale della comunità, raffigurante la Madre Addolorata, fu acquistato per la Casa Madre di Roma. Ne furono eseguite riproduzioni con tecnica ad olio e mandate a tutte le case. Nel marzo 1894 il primo quadro fu inviato all'ospedale St. Joseph, giacché fin dalla sua nascita questa casa era stata considerata un punto di riferimento per le case in America: il noviziato, infatti, fu istituito qui.

### Le scuole

Madre Francesca era molto interessata all'educazione dei giovani; lei stessa era un'insegnante e aveva trascorso molti anni nell'ambiente scolastico. Assecondò pertanto la richiesta di Padre John Loevenich, il quale desiderava che le suore lavorassero nella sua scuola presso la nuova parrocchia ad Ost, nel Kansas, e nell'appena stabilita missione ad Aleppo. Più tardi le suore si ritirarono per mancanza di personale e le scuole furono gestite dalle Adoratrici del Sangue di Cristo.

Un precedente tentativo presso alcune scuole rurali era stato fatto a Bakerville, nel Wisconsin, vicino a Marshfield. Per mancanza di strutture la presenza delle suore in questi istituti non ebbe continuità nel tempo: le suore tuttavia tornarono in questi luoghi negli anni che seguirono.

Al tempo in cui le suore accettarono l'incarico presso l'ospedale di Wichita, acconsentirono a prendersi cura, nello stesso edificio, anche di un esiguo numero di fanciulli orfani. Si trattava dell'orfanotrofio diocesano che dopo alcuni anni fu separato dall'ospedale per volontà del vescovo Hennessy. Nel 1893 egli donò parte della propria abitazione per questo scopo, tenendo per sé la parte anteriore dell'edificio e cedendo quella posteriore per gli orfani e le suore. Circa un anno più tardi, poiché il luogo non offriva spazio a sufficienza per ragazzi e ragazze, l'orfanotrofio St. John fu lasciato.



## — LA PRIMA MISSIONE IN EUROPA —

Il Convento delle Suore a  
Vienna, Austria, 1894



Durante un pellegrinaggio da Vienna a Roma, Marie ed Elise Kuppelwieser, due signore appartenenti alla nobiltà, vennero a sapere che le suore desideravano una fondazione in un paese di lingua tedesca e promisero loro di interessarsi alla questione presso il governo austriaco che aveva appena promulgato un ordine secondo cui non sarebbero stati ammessi nuovi ordini religiosi nel paese. Il 21 novembre 1892 Sr. Scolastica e una consorella lasciarono Roma. Giunte a Vienna furono ospitate dalle Suore del convento del Sacro Cuore, a Rennweg. Su consiglio del vescovo furono presentate ad alcune signore della nobiltà, inclusa la contessa Coudenhove. Queste signore mostrarono la loro solidarietà, ma non poterono fare alcunché per cambiare la situazione riguardo alla non ammissione di nuovi ordini religiosi. Provvidenzialmente la contessa, in seguito ad un incidente che le causò la distorsione di una caviglia, richiese una delle suore come infermiera. Quale istituttrice della nipote dell'imperatore, la contessa era nella posizione di far ottenere il favore desiderato e così, per la gioia di Madre Francesca e di tutte le suore, si apriva una via per una fondazione in Austria.

Il 10 febbraio 1893 Madre Francesca acquistò per la missione una piccola casa situata al numero 175 di Simmeringer Hauptstrasse. Le suore del convento del Sacro Cuore e altri benefattori donarono i mobili necessari e gli articoli per la casa. Persino l'imperatore contribuì alla fondazione dando il permesso alle suore di ampliare l'edificio, perché diventasse un convento di considerevole estensione.

Le suore si dedicarono alla cura dei malati in casa e iniziarono la formazione per il lavoro che in seguito avrebbero intrapreso nella scuola materna e nelle scuole di cucito. Madre Francesca le incoraggiava a lavorare con vero spirito francescano di povertà e nel devoto servizio ai malati.

Su richiesta della baronessa von Hasslingen, residente a Vienna, Madre Francesca assunse anche l'incarico di una fondazione a Lussingrande, un'isola vicina alla penisola di Istria, nel mare Adriatico. Qui si sarebbero dedicate alla cura dei bambini che soffrivano di rachitismo e scrofola, una probabile forma di tubercolosi. La missione fu purtroppo lasciata a causa degli eventi della prima guerra mondiale.

Per due estati le suore lavorarono anche alla Casa St. Mathilda, nelle vicinanze di Vienna, un luogo di soggiorno per donne, specialmente insegnanti, che avevano bisogno di riposo. Dal 1894 al 1899 lavorarono all'ospedale per donne "Maria Theresa" di Vienna, per ricompensare l'ospitalità e il denaro ricevuti. A causa della grande necessità di suore in America, queste missioni furono poi lasciate, fatta eccezione per la casa al numero 175 di Simmeringer Hauptstrasse.



L'ospedale Rhinelander, rilevato dalle Suore della SS.ma Madre Addolorata, 1893

### Rhinelander, Wisconsin: Ospedale St. Mary

Un notevole esempio di fiducia che Madre Francesca e Monsignor Jacquemin posero in Padre Joch fu quando gli affidarono la fondazione di due ospedali nel nord del Wisconsin: il St. Mary a Rhinelander e il Sacred Heart a Tomahawk. "Che Dio vi illumini riguardo a tutte le disposizioni su cui accordarsi per Rhinelander e Tomahawk", scrisse Madre Francesca a Padre Joch il giorno 8 luglio 1893.

L'ospedale St. Mary fu istituito nel giugno 1893 con l'arrivo di tre suore che portarono con sé un baule contenente i loro effetti personali, una pagnotta di pane e cinquanta dollari in contanti. Pare che il parroco della chiesa di St. Mary a Rhineland, Padre Nicholas July, abbia molto contribuito a convincere le suore.

Verso la fine del 1892 Monsignor Jacquemin si era già impegnato affinché le suore lavorassero in seguito a contratto stipulato con la *Bay Shore Provident Company* di Menominee, nel Michigan, ma quando incaricò Padre Joch di prendersi cura della questione in sua assenza, quest'ultimo pensò che la cosa migliore per le suore fosse costruire un proprio ospedale. Madre Francesca acconsentì prontamente, dal momento che il 9 maggio 1894 scrisse: "Costruite a Rhineland. Procurate il denaro per l'edificio. Per il

L'ospedale St. Mary,  
Rhineland,  
Wisconsin, 1895



L'ospedale St. Mary, Rhineland,  
Wisconsin, 1980



momento non accetteremo più alcun nuovo ospedale in America fino a che quelli che già abbiamo siano stabiliti in modo sicuro”.

La costruzione del St. Mary fu completata nel 1895. Il nuovo ospedale, situato sulle rive del fiume Pelican, servì la comunità di Rhinelander per parecchi anni prima che si presentasse la necessità di un ampliamento.

### Tomahawk, Wisconsin: Ospedale Sacred Heart

Anche la fondazione a Tomahawk fu interamente lasciata alla discrezione e all'amministrazione di Padre Joch. Durante le trattative e la progettazione dell'ospedale di Rhinelander nell'estate del 1893, il belga Padre Charles Hoogsteel, parroco di St. Mary a Tomahawk, si era sottoposto alla cura Kneipp presso l'ospedale St. Joseph a Marshfield. Venuto a sapere del progetto di Rhinelander, si recò immediatamente dal vescovo Messmer, ordinario diocesano di Green Bay e a quel tempo proprietario del territorio, per chiedere il permesso di costruire un ospedale e per domandargli di raccomandare il suo progetto a Padre Joch e alle suore. Poiché Madre Francesca e Monsignor Jacquemin a quel tempo si trovavano entrambi a Roma, Padre Joch ricevette il permesso del vescovo e riferì poi a Roma. Benché si temesse che i due ospedali fossero troppo vicini l'uno all'altro, Madre Francesca e Monsignor Jacquemin, nel luglio del 1893, diedero comunque l'autorizzazione per iniziare i lavori a Tomahawk.



L'ospedale  
provvisorio  
di Tomahawk,  
Wisconsin,  
1893



Ospedale Sacred Heart,  
Tomahawk, Wisconsin,  
1894

Come succedeva all'inizio di ogni fondazione, le suore dovettero affrontare freddo, fame, privazioni e povertà, ma avevano imparato dalla loro fondatrice lo spirito di totale dedizione che le sosteneva, tanto che sopportarono tutto con pazienza, per amore di Dio e dell'umanità sofferente.

## Momento di crisi a Wichita

Un grave problema che Madre Francesca dovette affrontare fu la crisi finanziaria dell'ospedale St. Francis di Wichita. Dopo l'espansione economica del 1880 nel Kansas, in cui si raggiunse una prosperità mai ottenuta prima, ci fu un succedersi di raccolti terribilmente scarsi e siccità. In seguito a ciò parecchi contadini si trasferirono nello stato dell'Oklahoma. Wichita non si era ancora ripresa dalla crisi economica e anche l'ospedale risentì così pesantemente di questa crisi, che Madre Francesca mandò un telegramma a Padre Joch: "Vendete e chiudete la questione a Wichita". Col cuore triste – scrisse Padre Joch anni più tardi – vedeva i progetti incompiuti della città e la gente compiere tentativi disperati per superare le difficoltà. Scopri che all'ospedale le condizioni non erano migliori. Come ebbe a dire, un dottore conduceva l'ospedale e il resto dei medici lo boicottava. Perspicace uomo d'affari qual era, Padre Joch non vendette Wichita. Sentiva che, una volta superata la crisi, la città aveva davanti a sé un futuro prospero a causa della posizione, della fertilità della terra ed altri fattori. Sotto la guida di Sr. M. Serafina Eberth e del dr. Andrew Fabrique a capo del personale medico, l'ospedale iniziò a rinascere.



Veduta dell'edificio annesso all'ospedale St. Francis, Wichita, nel 1978

— PROBLEMI A VIENNA —

Non sorprende che Madre Francesca ebbe a che fare con persone dal carattere difficile. Confidò a Padre Joch che Sr. Pia, precedente superiora dell'ospedale St. Francis a Wichita, era troppo severa e rigida nei confronti del vescovo, rendendo così difficili le pubbliche relazioni. Questa era anche una delle ragioni del malfunzionamento dell'ospedale. Fu però la defezione di Sr. Scolastica dalla comunità che causò a Madre Francesca grande sofferenza. Per ben due volte si era vista costretta a rimuoverla dall'ufficio di superiora, a Wichita e ad Oshkosh, a causa dei problemi che aveva procurato. Tornata a Roma, si lasciò andare in pettegolezzi su Monsignor Jacquemin, scrivendo al cardinale vicario e accusando il Monsignore di condotta inopportuna.

Dopo un miglioramento della condotta, Sr. Scolastica fu mandata a Vienna dove prestò aiuto per la stabilizzazione di una nuova missione. Fu nominata superiora, ma la sua debolezza prese di nuovo il sopravvento. Ferita nell'orgoglio dopo essere stata ammonita da Madre Francesca che voleva correggere certi eccessi e scompigli insinuatisi tra le suore, una sera lasciò segretamente il convento per andare a Monaco con altre cinque suore che erano a suo favore. Il luogo in cui si trovavano fu scoperto grazie ad un indirizzo del mittente scritto su una lettera che una delle suore aveva mandato ai propri genitori. Alla più giovane del gruppo, ancora molto immatura, fu accordato il permesso di ritornare alla comunità. Le altre, invece, furono dispensate dai voti dal cardinale vicario.

Madre Francesca col cuore traboccante di dolore, si affrettò a raggiungere Vienna nel tentativo di risollevarlo lo spirito religioso delle suore. Scrivendo a Padre Joch il 29 marzo 1895, ebbe a dire:

*“... Solo dopo molta fatica una nuova superiora può sentirsi accettata qui dalle autorità che sono rimaste molto deluse, come anche*

dalle nostre suore, le quali si stringono così fervidamente alla loro madre spirituale, nonostante io abbia dovuto adottare una disciplina molto austera. In tutte queste vicende però, l'amore materno non è venuto meno. Anche se i rimproveri sono stati forti, il cuore di madre rimane aperto e ad esso ritornano le anime indotte in errore ma poi pentite...

*Il nostro Ordine sta ora attraversando un processo di purificazione e certamente di rinnovamento, secondo il modo voluto da Dio. Per questo Egli benedirà voi in America e me qui in Austria. Roma è in buone mani. Questa giovane pianta è protetta dai pericoli esterni e il nostro Reverendo Padre fa tutto il possibile per favorirne la crescita."*

Padre Joch desiderava che Sr. Giovanna lasciasse Roma per tornare in America; Madre Francesca invece riteneva molto importante che rimanesse a Roma per assumere l'incarico di maestra di noviziato, sostituendo Sr. Valeria Wiczurke, trasferita a Vienna per essere nominata superiora. Sr. Valeria era stata religiosa in un convento benedettino, quando questo fu soppresso dalla Santa Sede. Dietro sua pressante richiesta, fu accolta da Madre Francesca e, dopo la professione, fu nominata maestra di noviziato a Roma. Benché a quel tempo non potesse saperlo, la scelta si rivelò, unanimemente parlando, una decisione non saggia e, nel prossimo futuro, fonte di grande sofferenza.



Prima di partire da Vienna, Madre Francesca fondò una missione a Kukus, in Boemia, che le suore abbandonarono due anni più tardi, a causa di un incendio.

### Denville, New Jersey: Sanatorio St. Francis

L'idea di un centro di cura idroterapica Kneipp a Denville, nel New Jersey, venne a Padre Joch quando ebbe l'occasione di incontrare Padre Bonaventura Frey, Provinciale Cappuccino. Padre Joch stava somministrando il trattamento Kneipp ad un altro Cappuccino, Padre Francesco Haas, a Fond du Lac, nel Wisconsin. Padre Bonaventura accennò al fatto che a Denville c'era un luogo perfettamente adatto alla cura Kneipp, dal momento che sul posto vi erano un lago ed un fiume che scorreva nelle vicinanze. I Padri benedettini, detentori della proprietà, sarebbero stati felici di venderla. Il luogo era stato originariamente destinato ad un collegio, ma il progetto non fu realizzato; il terreno veniva quindi dato in affitto ad un contadino. Gli edifici, adibiti a granai, erano invasi da ratti e topi.

Di nuovo, detto fatto! Padre Joch accompagnò Padre Bonaventura nel New Jersey per ispezionare la proprietà. Lungo la strada fecero visita al vescovo Wigger, il quale fu più che felice del fatto che si facesse buon uso dell'edificio. Visitando il luogo, trovarono molte cose in misere condizioni ma a tutto ciò, pensarono, si poteva rimediare. Padre Joch non perse tempo nel presentare il progetto a Madre Francesca e a Monsignor Jacquemin, entrambi a Roma, i quali, ancora una volta, si affidarono al suo giudizio e gli diedero l'autorizzazione a proseguire con il progetto.

Il 21 maggio 1895 Padre Joch partì per Denville con sette suore per dare inizio alla nuova missione, in seguito chiamata "Sanatorio St. Francis". Furono assoldati operai per restaurare gli edifici, che ben presto furono abitabili. L'abate benedettino mandò il necessario per la cappella e un carro carico di mobili usati.

La Cura Kneipp era stata abbondantemente pubblicizzata sui giornali, tanto che i pazienti chiedevano insistentemente di essere accettati persino prima che la casa fosse pronta ad accoglierli. Padre Joch, poiché aveva in



Sanatorio St. Francis, Denville,  
New Jersey. A sinistra: il palazzo  
Glover e piccoli annessi, 1895;  
a destra: struttura dell'edificio, 1896



passato avuto qualche nozione di scienza medica e in seguito imparato il processo e i metodi del trattamento in Baviera dallo stesso Padre Kneipp, durante i primi anni sostituiva spesso il medico nell'esaminare, prescrivere e, talvolta, trattare i pazienti maschi quando non vi era alcun dottore disponibile.

Gente di tutte le fedi e categorie sociali veniva accolta e trattata con molta cordialità, dando così all'istituzione un'impronta realmente caritatevole. La comunità di Denville era di stampo prevalentemente protestante. All'inizio della fondazione le suore vennero tacciate di bigottismo, trovarono ostilità ed un linguaggio offensivo nei loro confronti. L'inesauribile carità e benevolenza delle suore verso tutti portò, tuttavia, ben presto ad un cambiamento radicale di opinione. Le persone accorrevano sempre più numerose, estremamente grate per tutti i servizi loro resi. Nel giro di tre mesi il luogo si trasformò in una struttura ben coordinata e si facevano progetti per la costruzione di un nuovo edificio.

Madre Francesca arrivò nell'agosto del 1895, insieme a ventuno suore. Tutte si meravigliarono al constatare l'incredibile opera compiuta a Denville in poco più di tre mesi. La signora Rosa, zia di Madre Francesca, accompagnò il gruppo in America, offrendo la sua assistenza, ma ritornò l'anno seguente. Anche il fratello di Sr. Serafina, John Eberth, si unì a loro per il viaggio e rimase con loro offrendo il proprio aiuto fino al 1918, anno della sua morte.

Partita da Denville, Madre Francesca visitò i cinque ospedali nello stato del Wisconsin, in due dei quali non era mai stata prima: il Sacred Heart a Tomahawk e il St. Mary a Rhinelander. La sua principale preoccupazione durante questo viaggio dedicato alle visite era verificare che le suore fossero adeguatamente formate secondo i principi della vita religiosa, che avessero tempo e possibilità di assolvere agli obblighi religiosi e che venisse loro data



L'ospedale  
Sacred Heart,  
Tomahawk,  
Wisconsin, 1980

L'opportunità di perfezionare la preparazione. Monsignor Jacquemin, in America già dal mese di giugno, predicò un ritiro alle suore e presiedette il rito delle professioni temporanee e perpetue, alla presenza di Madre Francesca.

Dopo ciò, entrambi si recarono prima ad Oshkosh, poi a Menomonie e finalmente a Wichita, dove furono calorosamente accolti dal vescovo Hennessy, che li ringraziò per non aver lasciato l'ospedale durante il periodo di crisi. Fece anche visita alle scuole di Aleppo e Ost, nel Kansas.

## Visite al Sanatorio St. Francis



Alla sua prima visita a Denville, nell'agosto del 1895, Madre Francesca fu soddisfatta di tutto, poiché vide che ogni cosa era in armonia con i suoi ideali di servizio ai poveri e ai malati. Prima di Natale del 1895 vi ritornò con Monsignor Jacquemin. Dopo un ritiro tenuto da quest'ultimo, alcune suore emisero la professione religiosa alla presenza della loro fondatrice. Le suore notarono che la loro madre spirituale stava soffrendo interiormente, ma lei chiese loro soltanto di pregare. Poco dopo, il 5 gennaio 1896, Monsignor Jacquemin partì per Roma. Dal momento che la cura idroterapica Kneipp stava avendo successo, Padre Joch suggerì di ampliare il complesso. Madre Francesca acconsentì, e il giorno 11 gennaio 1896 sottoscrisse un contratto per erigere la struttura di un edificio adiacente al sanatorio St. Francis, per la somma di 6.950 dollari. Firmò quale presidente della corporazione "Suore della Madre Addolorata".

La Stazione  
Climatica St. Francis,  
Denville, New Jersey,  
1980

### Offerta di una scuola per ragazze nello stato di Washington

Pressappoco in questo tempo, Padre Anton Joehren, già membro della Società Cattolica Istruttiva e ora missionario nell'America nord-occidentale, propose alla comunità una scuola per ragazze nello stato di Washington.

Madre Francesca chiese a Padre Joch di recarsi ad ispezionare la proprietà perché, prima di accettare l'offerta, voleva essere sicura che il progetto si potesse realizzare. La proposta non si concretizzò. Madre Francesca, non conoscendo la grande distanza che separava l'est dall'ovest degli Stati Uniti, ritenne che il viaggio sarebbe stato per Padre Joch troppo costoso.

#### — MORTE DELLA — MAMMA DI MADRE FRANCESCA

Madre Francesca tornò a Marshfield e, mentre si trovava qui, ricevette la triste notizia che il giorno 8 febbraio 1896 la sua cara mamma aveva lasciato questo mondo. Si era ammalata d'influenza e, dopo aver ricevuto i Sacramenti, era serenamente spirata tra le braccia della figlia Hedwig.

Da Marshfield Madre Francesca si recò ad Oshkosh da dove, il giorno 2 marzo, scrisse a Padre Joch comunicandogli che intendeva ritornare a Denville e sperava che egli sarebbe arrivato in tempo "per rendere sicuro il progetto appena iniziato", cioè la costruzione del nuovo edificio. Lo informò che il molto reverendo vescovo di Newark lo stava attendendo per fissare una data per l'inaugurazione. Pochi giorni dopo Madre Francesca tornò a Denville.

#### — PARTENZA DI MADRE FRANCESCA — DALL'AMERICA

Il 9 marzo 1896 Sr. Giovanna, accompagnata da Madre Francesca alla nave sulla quale avrebbe attraversato l'oceano, lasciò Denville per partire alla volta di Roma. Poco tempo dopo Padre Joch arrivò dalla costa occidentale degli Stati Uniti e sembra che Madre Francesca gli abbia confidato in quell'occasione alcune difficoltà sorte nei confronti di Monsignor Jacquemin, di cui egli stesso non era a conoscenza.

In verità Padre Joch era di temperamento impulsivo, ma fu sempre onesto con Madre Francesca, che rispettava profondamente. Dopo qualche giorno anche Madre Francesca partì per Roma, facendo prima tappa in Austria, al convento di Vienna.

## L'arrivo a Roma

Il 2 aprile 1896 Madre Francesca giunse al convento di Vienna. Poiché ricorreva il Giovedì Santo, rimase per il Sacro Triduo della Settimana Santa, partendo poi per Roma, insieme a Sr. Valeria, il 6 aprile, Lunedì dell'Angelo. Arrivarono a Roma mercoledì 8 aprile. Madre Francesca fece una visita di cortesia a Monsignor Jacquemin, ma non si conosce l'argomento della loro conversazione. Nel frattempo Padre Joch, il 28 marzo, si era imbarcato sulla nave che da New York l'avrebbe portato in Europa. Giunse a Roma la sera del giorno 8 aprile. Come affermò in seguito, intendeva aiutare Madre Francesca. Considerando però l'ora tarda del giorno e il fatto che durante la notte era stato colpito da febbre tifoidea, che lo costrinse a letto per sette settimane, non ebbe occasione di conferire con lei.

La stessa sera, piuttosto tardi, dopo un momento di intensa preghiera in cappella, Madre Francesca decise di lasciare la Casa Madre insieme a Sr. Valeria, il mattino presto del giorno seguente. Informò solo Sr. Giovanna della loro partenza, senza però rivelare dove intendessero recarsi.

Dopo aver lasciato la Casa Madre, le due suore si fermarono alla chiesa di S. Antonio di via Merulana a Roma, dove Madre Francesca pregò e parlò ad un sacerdote in confessionale. Lo stesso fece Sr. Valeria e, come lei stessa ci dice, il confessore le consigliò di non abbandonare la madre generale. Salirono poi sul treno per Padova, dove pregarono presso la tomba di sant'Antonio, cercando luce e soccorso in quel momento di prova.

A Roma vi fu smarrimento e preoccupazione da parte di Monsignor Jacquemin quando venne a sapere da Sr. Giovanna che le due suore erano partite al mattino presto senza dire dove sarebbero andate.



## Deposizione di Madre Francesca dall'ufficio

Monsignor Jacquemin, che già da qualche tempo voleva che Madre Francesca fosse deposta dall'ufficio di superiora generale, approfittò di questo momento per rendere effettivo l'allontanamento dall'incarico. Il 10 aprile redasse una lista di proteste nei confronti di Madre Francesca e, il giorno seguente, mandò il tutto al cardinal Parocchi. Questi ne fece avere una copia a Padre Doebbing, confessore straordinario delle suore, richiedendo una visita canonica alla Casa Madre con lo scopo di appurare la veridicità dei presunti disordini e sentire il parere delle suore riguardo ai provvedimenti da adottare. L'interrogatorio rivelò che le suore avevano sempre nutrito grande affetto e riverenza per Madre Francesca, loro fondatrice. È naturale che Padre Doebbing in seguito parlasse con Monsignor Jacquemin, che aveva messo per iscritto le accuse contro Madre Francesca. Non avendo però possibilità di sentire altre opinioni, Padre Doebbing credette a Monsignor Jacquemin che aggiunse ulteriori accuse contro Madre Francesca.



Il Vescovo  
Bernard Doebbing, O.F.M.  
Diocesi di Nepi e Sutri, Italia

Il rapido sviluppo della comunità e la costante lotta per la sua esistenza a causa degli obblighi finanziari causarono a Madre Francesca molte preoccupazioni, mentre si rendevano necessari diversi viaggi. Tutto ciò influì notevolmente sulla sua salute. Questo rapido sviluppo portò anche alla necessità di parecchi trasferimenti di suore, specialmente quando da Roma giunsero nuovi membri; la comunità infatti si era stabilita in America da poco più di otto anni e le suore di lingua inglese erano poche.

L'impellente esigenza di personale negli ospedali e nelle scuole fece sì che alcune giovani suore venissero investite di certi incarichi senza possedere una formazione professionale, causando difficoltà e rendendo necessari parecchi trasferimenti. Pare che Monsignor Jacquemin risenti del fatto che Madre Francesca avesse dato fiducia a Padre Joch, accordandogli buona parte del potere gestionale in America, ad esempio riguardo al trasferimento di suore molto preparate.

Il 13 aprile Padre Doebbing consegnò la sua relazione al cardinale vicario. Questi evidentemente non confrontò le due liste in cui erano riportate le accuse e dove emergevano persino alcune contraddizioni ma, scevro da sospetti, prestò ciecamente fede alla parola dei due sacerdoti.

Le accuse nei confronti di Madre Francesca, venute alla luce solo nel 1963 negli archivi del vicariato romano, riguardavano la sua "strana" condotta quando improvvisamente lasciò la Casa Madre senza riferire dove era diretta; trasferimenti "arbitrari" di alcune suore; l'aver impedito ad una postulante di accedere al noviziato. Tali questioni riguardavano i rapporti interni alla comunità e appartenevano al campo d'azione della superiora generale. Queste rimostranze erano state poste alla valutazione del cardinale vicario in maniera del tutto ingiusta.

Le accuse indussero il cardinal Parocchi a rimuovere Madre Francesca dall'ufficio e a nominare Sr. Giovanna Ankenbrand nuova superiora generale. Il decreto fu da lui emanato il 14 aprile 1896.

Guardando obiettivamente a queste ragioni, riteniamo che Madre Francesca avrebbe potuto facilmente chiarire qualsiasi decisione da lei presa, se solo le fosse stata data la possibilità di parlare in propria difesa.

In questo modo trovò fondamento il nome "Madre Maria Francesca della Croce". La visione francescana era diventata dura realtà, modellata sulla vita di san Francesco crocifisso con Cristo!



Madre M. Johanna Ankenbrand. Successe a Madre Francesca e fu superiora generale delle Suore della SS.ma Madre Addolorata dal 1896 al 1931

Da sola, Madre Francesca era andata nel frattempo da Padova a Bamberg, per far visita alla sorella Hedwig. Le ragioni di questo viaggio restano sconosciute. Si dice che la sera del giorno 8 aprile 1896 Madre Francesca si sia incontrata con Monsignor Jacquemin, ma non si conosce il motivo del loro incontro.

È altrettanto sconosciuto il luogo dove Sr. Valeria trascorse quei giorni. Si sa solo che fece la sua comparsa nella Casa Madre nel primo pomeriggio del 14 aprile 1896. Quando le fu chiesto dove si trovasse Madre Francesca, rispose che era a Bamberg; pertanto le fu immediatamente mandato un telegramma e lei arrivò a Roma, in Casa Madre, nella tarda serata del 16 aprile.

Quando la portinaia la mise al corrente di ciò che era successo durante la sua assenza, Madre Francesca andò subito in camera di Madre Giovanna, si inginocchiò umilmente e quando questa le chiese perché si fosse comportata in quel modo, rispose: "So già tutto. La suora alla porta mi ha raccontato. Lasciamo che il Signore operi secondo la sua volontà. Egli fa bene ogni cosa". Non si sa nulla dell'incontro con Monsignor Jacquemin avvenuto il giorno seguente.

Due giorni più tardi Madre Francesca fu mandata a Vienna insieme a Sr. Valeria, la quale non disse alle suore che Madre Francesca non era più la loro superiora generale.

Sr. Valeria si rifiutò di accettare il cambio della superiora generale e riuscì persino ad influenzare le autorità ecclesiastiche a questo riguardo. Nel suo sovversivismo si spinse fino al punto di mandare un telegramma in America, sostenendo che Vienna si stava separando da Roma. Convocata a Roma da Madre Giovanna, rifiutò di presentarsi. Solo il 4 luglio 1896, giorno in cui Madre Giovanna stessa andò a Vienna, le suore vennero a sapere i fatti riguardanti Madre Francesca, che durante tutto questo tempo era vissuta tra loro da umile suora. Sr. Valeria lasciò la comunità il 7 luglio 1896 per ritornare, in seguito, in un convento benedettino.

Anche in America sorsero confusioni. Molte suore temevano che la comunità si sciogliesse e parecchie di loro si misero in contatto col vescovo della rispettiva diocesi per cercare consiglio in un momento di

così profonda crisi. Per manifestare la loro buona fede, diverse suore scrissero a Madre Francesca che, a sua volta, espresse in una lettera la propria riconoscenza, esortandole a rimanere fedeli alla comunità e obbedienti ai loro attuali superiori: Madre Giovanna e Monsignor Jacquemin.

Le suore, conosciute come la "Comunità delle Suore della Madre Addolorata", erano decise a perpetuare gli ideali della loro amata fondatrice, Madre Francesca della Croce.

Anche Monsignor Jacquemin assolse ai suoi doveri con rinnovato impegno, cercando di sostenere la nuova superiora con suggerimenti e consigli. Per questa mansione era ben qualificato grazie alla sua elevata competenza ed erudizione, specialmente in materia di diritto canonico. L'approvazione prima temporanea e poi definitiva delle costituzioni delle suore entro un periodo relativamente breve va attribuita alla sua premurosa sollecitudine ed impegno.

Noi, che un secolo dopo osserviamo il corso di questi eventi, all'interno del nostro orizzonte limitato di comprensione, ci chiediamo: "Perché Dio richiede sacrifici così gravosi agli amici che Egli ama e che hanno fatto tutto il possibile per compiere la Sua divina volontà e realizzare i Suoi piani? Perché, tra incomprensioni e malintesi, non dà loro la possibilità di dire una parola in propria difesa o chiarire le accuse infondate contro di loro?". È il mistero della croce, riconosciuto mediante la fede; poiché è solo attraverso le prove e le difficoltà quotidiane sopportate per amore del Crocifisso e ad imitazione di Lui che si consegue la santità. Non esisteva altro modo per il santo serafico, Francesco d'Assisi. Non ci sarebbe stato altro modo per Madre Francesca della Croce.



## Madre Francesca a Riposo

Madre Francesca trascorse a Vienna i primi sei mesi del suo periodo di riposo. Durante questo tempo, precisamente nel mese di agosto del 1896, si recò a Bamberg dove trascorse alcune settimane con la sorella Hedwig. Qui ebbe anche la possibilità di pregare presso la tomba dei genitori. Ad ottobre ritornò a Roma, dove rimase per i successivi nove anni.

Non si riporta nulla d'importante riguardo a Madre Francesca durante quegli anni di tranquillità trascorsi nella Casa Madre. Sappiamo che talvolta Madre Giovanna si consigliava con lei e che passava molto tempo in camera dedicandosi al cucito, al ricamo e ad ornare di pizzi i paramenti liturgici e le tovaglie dell'altare. Impartiva anche lezioni di musica ad alcune novizie. Le nuove arrivate ignoravano che lei fosse la fondatrice, perché le suore che sapevano erano costrette a mantenere il silenzio. Osservavano scrupolosamente quest'ordine, perché Madre Francesca le aveva formate alla perfetta obbedienza. Molto raramente frequentava altre chiese; andava piuttosto sul terrazzo della Casa Madre per cercare un po' di refrigerio; qui era solita camminare mentre pregava. Nella devozione privata seguiva diligentemente il ciclo dell'anno liturgico. Dopo che le stazioni della Via Crucis furono sistemate nella cappella della Casa Madre, praticava



quotidianamente questo pio esercizio con profonda devozione. Da una sua lettera alla sorella Hedwig apprendiamo quanta forza attingesse dalla contemplazione delle sofferenze di Cristo poiché, come scrisse, "La croce è la chiave al Sacratissimo Cuore di Gesù, in cui sono custoditi tutti i tesori e le ricchezze dell'eterno Padre".

Il suo unico grande desiderio era stato quello di avere, non appena fosse possibile, l'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento in alcune case della congregazione; così ora, desiderando stare con il nostro Salvatore quanto più possibile, trascorreva diverse ore del giorno e della notte alla presenza del Santissimo. Davanti al tabernacolo offriva ogni giorno se stessa per la prosperità e la crescita della comunità.

Madre Francesca, la fondatrice, che per trent'anni aveva guidato la comunità secondo gli ideali e lo spirito francescano, si trovava ora ad essere un membro al pari delle altre. Umanamente parlando, non fu facile sottomettersi in ogni cosa alla volontà di un'altra superiora generale e persino ad una superiora locale. Tuttavia, poiché aveva sempre cercato di compiere la volontà di Dio e non la propria, si sottomise umilmente al volere divino. Nel suo diario troviamo una nota, scritta il 21 novembre 1896, dove esprime chiaramente questo concetto:

*È solo mettendo radici in Maria Immacolata ed essendo formata in lei secondo i disegni di Dio; essendo da lei introdotta nel mistero d'amore e di sofferenza che posso diventare vera sposa del Crocifisso, una persona che mai abbandonerà i piedi insanguinati di Cristo, fino a che l'Amore Crocifisso dirà: "Alzati e prendi posto nel centro del mio Cuore". Maria deve introdurmi al mistero dell'altare e adornare la mia anima di amore sponsale ed eucaristico, affinché io possa meritare ancor più di prendere degnamente parte al Pane degli angeli e al Vino che sostiene le vergini. Pregho umilmente Dio che infonda in me un profondo disprezzo di me stessa, insieme a purezza e rinnegamento della mia volontà, come altro speciale frutto di questo tempo di riposo.*



— A CASTEL SANT'ELIA —

Nell'anno 1905 una delle maggiori preoccupazioni del vescovo Doebbing era la necessità di una struttura per la cura dei bambini nella città di Sant'Elia, a circa 50 chilometri da Roma. Quale precedente confessore straordinario delle suore a Roma e ora vescovo di Nepi e Sutri, in provincia di Viterbo, si rivolse spontaneamente alle suore, chiedendo che si assumessero l'incarico di tale missione. Il luogo si trovava vicino al santuario della Madonna ad Rupes, in una valle stretta e profonda, ideale per la pratica dell'apostolato e della contemplazione.



Castel Sant'Elia, Italia il convento dove Madre Francesca trascorse i suoi ultimi anni.

Madonna ad Rupes, santuario della Madonna ad Rupes, Castel Sant'Elia, Italia

Le prime suore giunsero a Castel Sant'Elia il 25 maggio 1905. Madre Francesca le raggiunse il 2 luglio. Giorno dopo giorno si prendeva cura dei bambini più piccoli, più bisognosi, trascurati e malati. Li puliva e li lavava. Chiedeva del pane in cucina per quelli che non l'avevano. Irradiava amore materno in ogni suo gesto. Ai piccoli insegnava i primi rudimenti della fede, come fare il segno di croce e recitare brevi preghiere, adatte alla loro età. Impartiva lezioni di francese e tedesco ad alcune tra le ragazze più adulte. Con Sr. Bernardà, la superiora, si recava talvolta a visitare i malati in casa.

Durante la calda estate italiana Madre Francesca, con estremo altruismo, si offriva di guardare i bambini durante il momento di riposo pomeridiano,

in modo tale che le altre suore potessero riposarsi, quantunque fosse lei ad averne più bisogno.

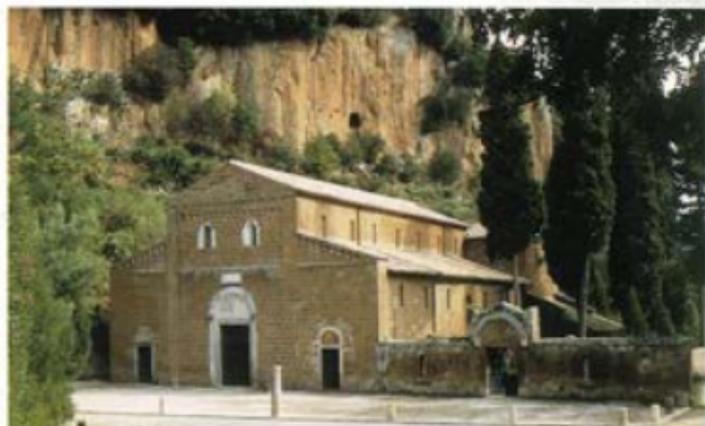
Ben presto la gente si accorse che Madre Francesca era diversa dalle altre suore, benché si conformasse a loro in tutto. C'era qualcosa di speciale nel suo raccoglimento, nella preghiera, nella sua umiltà, nella sua semplicità e modestia. Tutti erano edificati dalla sua condotta in parrocchia, nella cappella del convento, alla scuola materna, al santuario della Madonna ad Rupes. Le persone semplici della città non sapevano che fosse la fondatrice delle suore, ma ben presto iniziarono a chiamarla "la santa". Come già a Roma, passava ogni momento libero in cappella, davanti al tabernacolo.

Tutto il suo essere era sostenuto dall'amore per il Signore Crocifisso, e la contemplazione delle sofferenze di Cristo si riversava nelle azioni della vita quotidiana.

Poco tempo dopo che Madre Francesca si era stabilita a Castel Sant'Elia, ebbe una vista inaspettata. Sr. Scolastica, la figlia prodiga contrita e umiliata, che dopo undici anni di rimpianto e lavori domestici veniva riammessa alla comunità. Fu per lei un grande sollievo quando si vide accolta da Madre Francesca con infinito affetto e benevolenza. Ritornò così a Roma col cuore pieno di gioia. Riammessa nel 1906 e riavuto il nome di "Sr. Scolastica", visse da vera religiosa fino alla sua morte, avvenuta nel 1937.

In riconoscenza a Monsignor Jacquemin per i venticinque anni di servizio reso alla comunità, dal 1885 al 1910, le suore della Casa Madre predisposero

Basilica di  
Sant'Elia,  
Castel  
Sant'Elia,  
Italia



una breve celebrazione per commemorare la circostanza, a cui fu invitata anche Madre Francesca. Lei accolse con gioia l'invito a recarsi a Roma per quest'occasione, intendendo così mostrare stima e gratitudine per tutto il bene che Monsignor Jacquemin aveva operato nei confronti della comunità. Nel discorso d'apertura egli presentò Madre Francesca come fondatrice, dal momento che parecchie delle suore più giovani non l'avevano mai vista. Fu un momento talmente imbarazzante per lei, che nella sua umiltà, cercò di nascondersi dietro ad alcune suore. Una volta ebbe a scrivere alla sorella Hedwig:

"Nella nostra vita si alternano lavoro e fatica, gioia e dolore, ma in tutto ciò risplende l'adorabile volontà di Dio".

Tornata a Castel Sant'Elia, chiese di poter usufruire di un ritiro personale, nel dicembre 1910. Durante questo ritiro domandò due grazie particolari: una lunga e sofferta agonia per poter entrare nell'eternità completamente purificata e la partecipazione al dolore che Cristo provò nell'incoronazione di spine.

Come Francesco chiese di poter sentire nel suo corpo le sofferenze del suo Signore, così Madre Francesca, in una visione francescana profetica, chiese di sentire il dolore dell'incoronazione di spine, grazia che non le fu negata. Subito dopo questo ritiro, il 2 febbraio 1911, ebbe uno svenimento mentre si trovava in cappella. Fu portata nella sua stanza e da quel momento in poi soffrì di forti emicranie. Le sue condizioni la costrinsero a letto per alcuni giorni, ma il giorno 8 febbraio, anniversario della morte di sua madre, volle partecipare alla



La stanza  
in cui morì  
Madre  
Francesca

santa Messa in cappella, dove ebbe un altro malore. La diagnosi del medico fu di emorragia cerebrale. Da questo momento in poi fu costretta a rimanere a letto. Le emicranie crescevano e subentrò persino la complicazione di una paralisi. La sua preghiera era stata esaudita; stava veramente soffrendo i dolori delle sacre piaghe e dell'incoronazione di spine, come aveva chiesto. La



malattia si protrasse per 33 giorni, fino alla morte. Nonostante il tremendo dolore, non si lamentava mai, pregava molto, tanto che suore e sacerdoti erano edificati dal suo comportamento. La sera del 27 febbraio ricevette l'unzione degli infermi. Il giorno seguente chiese di ricevere la Santa Comunione come viatico, perché voleva digiunare. Le fu concesso come aveva chiesto.

#### — LA MORTE DI MADRE FRANCESCA —

Dopo aver ricevuto i Sacramenti con profonda devozione, chiuse gli occhi e così rimase fino al giorno 4 marzo, parlando a tutti, anche se con poche parole. I pensieri di Madre Francesca in questo tempo furono una volta espressi con fervide parole: "I giudizi di Dio sono imperscrutabilmente severi". Non vi era trepidazione nel tono della sua voce, ma sapeva che solo un'anima pura può entrare in paradiso.

I Padri francescani e il parroco le prestarono assistenza spirituale continua. Lei, che così tanto aveva pregato per i sacerdoti e per la Chiesa, durante la sua ultima settimana di vita ebbe sempre un sacerdote al suo fianco, giorno e notte, insieme alle suore. Nel tempo in cui era malata, Monsignor Jacquemin si recò alcune volte a Roma. All'inizio di marzo egli portò a Madre Francesca un documento con la benedizione speciale del Papa Pio X e l'indulgenza plenaria nel momento della morte. Questo le arrecò grande gioia. Madre Giovanna, la superiora generale, era arrivata a Roma già alla metà di febbraio. Il vescovo Doebbing visitò diverse volte Madre Francesca, chiedendole di pregare per la sua diocesi e per la Chiesa, cosa che promise di fare.

Sabato 4 marzo, nel primo pomeriggio, quando Madre Francesca riaprì gli occhi, aveva un aspetto celestiale. Con immensa gioia e devozione ricevette in quell'ora, per l'ultima volta, la Santa Comunione. Chiese perdono a tutti. Le fu poi chiesto se desiderava essere seppellita a Roma o a Castel Sant'Elia. Preferì l'umile cimitero di Castel Sant'Elia. Il giorno seguente, domenica 5 marzo, era giorno di ritiro e di adorazione al Santissimo Sacramento. In spirito Madre Francesca si unì alle suore nell'adorazione del Signore presente sotto le specie eucaristiche. Verso la sera di quello stesso giorno arrivò Monsignor Jacquemin, con grande gioia di Madre Francesca, e con alcune suore trascorse la notte pregando al capezzale della Madre morente. Dalle 3 alle 6 del mattino del giorno 6 marzo, il suo respiro si fece molto affannoso e pesante, tanto che Madre Giovanna le chiese di trattenere i sospiri. Come Gesù, anche Madre Francesca volle essere obbediente fino alla morte, facendosi completamente silenziosa dopo tre ore d'agonia.

Dato il momento di grande calma si decise che Monsignor Jacquemin celebrasse la Messa con le suore in cappella. Soltanto due di loro rimasero nella camera dell'ammalata. Il suono di una piccola campana avrebbe avvisato l'imminente morte della Madre. La Messa era appena iniziata quando la campana convocò tutti nella stanza della fondatrice morente. Le suore s'inginocchiarono attorno al letto, rinnovarono i voti e recitarono lo Stabat Mater. Monsignor Jacquemin impartì di nuovo l'assoluzione generale, che Madre Francesca ricevette in piena lucidità. Mentre l'orologio suonava le sette, Madre Francesca della Croce rese l'anima nelle mani del suo Creatore, vittima di purissimo amore. Era il 6 marzo, festa di santa Coletta, che Madre Francesca aveva molto venerato in vita.



— IL FUNERALE —

Qualche ora dopo la morte, la salma di Madre Francesca fu composta nella sala di ritrovo dei ragazzi dell'istituto. Non appena si sparse la voce che era mancata, ci fu un'affluenza di persone che si recavano a venerare la "santa". Si dovettero sistemare attorno alla bara alcune panche della scuola per evitare che la gente tagliasse piccoli pezzi di vestito o portasse via qualunque cosa si potesse prendere come reliquia. Esortati a pregare per la defunta, risposero: "Madre Francesca è santa e non ha bisogno delle nostre preghiere. È lei a dover pregare per noi". Come ebbero a dire il parroco e tutti quelli che la videro, il volto di Madre

Francesca aveva un'espressione angelica.



Prima tomba di Madre Francesca, vicino alla Basilica di Sant'Elia



Luogo in cui riposò Madre Francesca, Cappella delle Suore, Castel Sant'Elia, Italia 1949-1992

Luogo in cui riposa oggi Madre Francesca





Lo stesso sindaco della città proclamò una Messa solenne di funerale da celebrarsi il giorno 8 marzo. Tutti i negozi della città rimasero chiusi e la gente non andò a lavorare nei campi. In questa occasione il vescovo Doebbing stesso tenne l'omelia funebre, sottolineando il fatto che quelli scelti per fondare nuove congregazioni religiose devono inevitabilmente soffrire molto ed essere purificati nella fornace del dolore. Disse inoltre che Madre Francesca aveva scalato le altezze del Calvario e stava ora sotto la croce con la Madre Addolorata. Morendo totalmente a se stessa, fu trovata degna di servire il Signore. Di ciò tutti i presenti erano stati testimoni.

Solo al momento del funerale gli abitanti della città vennero a sapere che Madre Francesca era la fondatrice. Quando il vescovo disse loro quale grande onore sarebbe stato avere una fondatrice religiosa sepolta nella loro città, tutti compresero e, al passare del feretro, s'inginocchiavano lungo le strade chiedendo a Madre Francesca preghiere e benedizione. La Messa di funerale e il corteo funebre, cui presero parte più di mille persone, furono molto solenni. Dietro consenso del vescovo la bara fu portata attraverso le vie principali della città, proprio come il Santissimo Sacramento nel giorno del Corpus Domini. Questo non era mai successo per alcun defunto a Castel Sant'Elia prima di Madre Francesca, né accadde dopo di lei. Fu una processione trionfale, come disse Padre C. Muenstermann, O.F.M.: "Il giorno del funerale fu come un giorno di festa. Tutti erano colmi di gioia grande, e lo ero anch'io". Alle porte del cimitero la signora Bianca Camilloni, giovane laica insegnante alla scuola pubblica, pronunciò inaspettatamente un lungo discorso dettato da ispirazione. Intervenne tre volte, ad intervalli, esclamando: "No, Madre Francesca non è morta!" Poi aggiunse: "In questo istante, dalle altezze del paradiso, tu ascolti la voce di un intero popolo che ti ha amato, di tutti quelli che qui si sono radunati dai palazzi più ricchi come dalle più povere baracche, dagli angoli più remoti della città, dai luoghi di lavoro e dai campi, per darti l'ultimo addio tra lacrime e preghiere e per accompagnarti alla tua ultima dimora.

Addio Madre Francesca, ora che vivi in quella felicità dove puoi contemplare da vicino l'infinita bellezza del Dio grande e misericordioso. Oh, prega per noi tutti davanti al Suo trono..." Anche il sindaco parlò al camposanto, come testimoniò in seguito: "E io, come sindaco, ebbi l'onore di tenere il discorso funebre al cimitero, ricordando alla gente due virtù di Madre Francesca che mi avevano molto colpito: la pietà e l'umiltà".

Madre Francesca Streitel

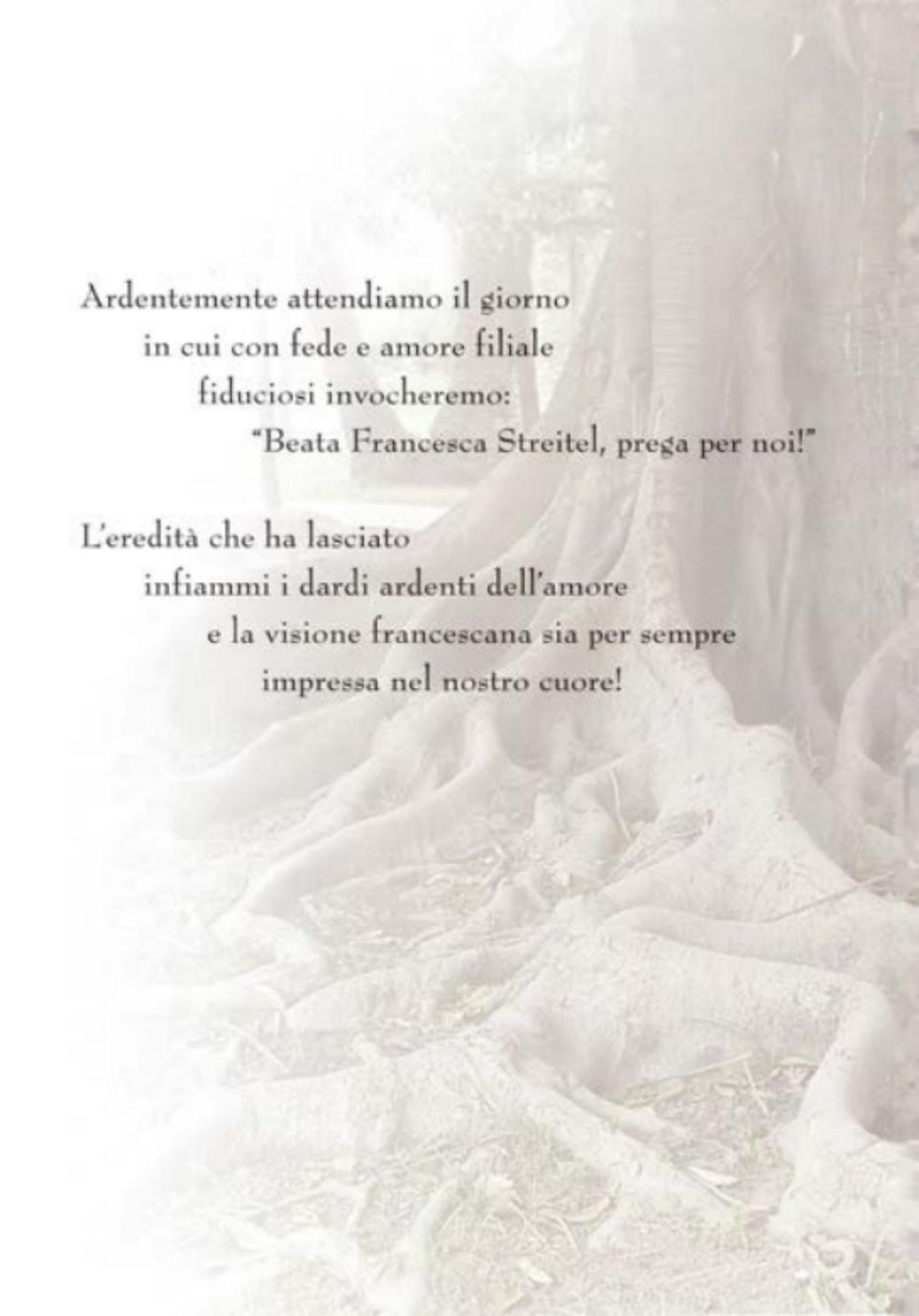
## Visione Francescana

La visione francescana della vita apostolica unita alla contemplazione sostenne Madre Francesca nel guidare la sua congregazione, dagli umili inizi a Roma fino ad una rete di missioni che si estende in tutto il mondo. Il suo zelante esempio di carità, obbedienza e povertà e il suo fedele coraggio ispirarono le sue seguaci ad accettare persino gli incarichi più difficili. Dopo la sua morte la congregazione continuò a crescere, consolidando le missioni in America e in Europa, aggiungendone di nuove in Brasile e nei Caraibi. Oggi, le suore cercano di essere fedeli alla visione francescana della loro fondatrice, mentre portano in tutto il mondo la loro capacità di guarire spiritualmente, con l'amore che viene da Dio, e fisicamente, mediante le cure mediche.

### — LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE —

Dopo la morte di Madre Francesca la fama della sua santità si sparse ancor più rapidamente e molte grazie sono state attribuite alla sua intercessione. Attingendo coraggio da questi segni della sua potente preghiera, la comunità fece in modo che a Roma si introducesse la causa di beatificazione. Il 12 novembre 1936 fu ricevuta l'approvazione per l'inizio del processo diocesano. Dieci anni più tardi si iniziò il processo apostolico, con decreto del 13 giugno 1947 firmato dal Papa Pio XII. Durante i pontificati di Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II, la causa è progredita in modo lento ma costante.





Ardentemente attendiamo il giorno  
in cui con fede e amore filiale  
fiduciosi invocheremo:

“Beata Francesca Streitel, prega per noi!”

L'eredità che ha lasciato  
infiammi i dardi ardenti dell'amore  
e la visione francescana sia per sempre  
impressa nel nostro cuore!

**Suore della SS.ma Madre Addolorata**  
Via Paolo III, 9  
00165 Roma  
Italy

Tel: (39) 06 393 76 025  
Fax: (39) 06 63 85 878